

# Rassegna Stampa

07-12-2022

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	07/12/2022	3	Materie prime, Bonomi: fondo sovrano europeo per gestire le crisi = Bonomi: un fondo sovrano europeo contro le grandi crisi <i>Nicoletta Picchio</i>	3
REPUBBLICA	07/12/2022	6	``Più contanti, più nero ``Al Parlamento i dati sull'evasione nelle Regioni <i>Valentina Conte</i>	5
REPUBBLICA	07/12/2022	9	Conte vede Bonomi prove di leadership per oscurare il Pd = Bonomi dopo Landini la rete di Conte per fare il capo dell'opposizione <i>Matteo Pucciarelli</i>	7
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	07/12/2022	2	Sud, soldi e sgravi = Crediti d'imposta salvi, addio scudo alle società sportive <i>Enrica Piovani</i>	9

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	07/12/2022	18	Bonus Sud: Biriaco chiede una proroga per la consegna dei macchinari <i>Redazione</i>	12
QUOTIDIANO DI SICILIA	07/12/2022	10	Biriaco (Confindustria Ct): "Rifinanziare il bonus Sud?" <i>Redazione</i>	13

## SICILIA POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	07/12/2022	8	Mattarella: onorare gli impegni sul Pnrr Manovra, i ritocchi = Il sì di Mattarella all'Autonomia E sul Pnrr: onorare gli impegni <i>Marzio Breda</i>	14
SICILIA CATANIA	07/12/2022	2	L'Ue: Sul Ponte nessuna fretta = Ponte di Messina l'Ue avvisa Roma Opera essenziale ma niente fretta e si farà una gara <i>Valentina Brini</i>	16
SICILIA CATANIA	07/12/2022	2	Sgravi al Sud proroga al 2023 e allargamento della platea = Sgravio Sud proroga di un anno e aumento limiti <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	07/12/2022	6	"Manovrina" all'Ars uno stress test per il centrodestra Falcone dialogante = Arriva all'Ars la "manovrina": test per il centrodestra <i>Giuseppe Bianca</i>	19
SICILIA CATANIA	07/12/2022	6	Intervista a Ruggero Razza - Razza: Trasparenti le nomine della sanità La "vertenza Sicilia" sfida storica per Fdi = Razza: Sicilia, sfida epocale per Fdi <i>Mario Barresi</i>	20
REPUBBLICA PALERMO	07/12/2022	7	Schifani raschia il fondo del barile per la manovra = Schifani raschia il fondo del barile mini-manovra con tagli per 135 milioni <i>Miriam Di Peri</i>	22
REPUBBLICA PALERMO	07/12/2022	7	Sanità lottizzata Iacolino ripescato al Policlinico = La sanità dei manager politici Iacolino ripescato al Policlinico <i>'claudio Reale</i>	24
SICILIA CATANIA	07/12/2022	2	Dallo studio dei Borboni al colpo di spugna del premier Monti <i>Alfonso Abagnale</i>	26
SICILIA CATANIA	07/12/2022	4	Flat tax iniqua, così il 96% dell'Irpef è a carico di dipendenti e pensionati <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	07/12/2022	4	Edilizia scolastica piano da 2,3 miliardi alla Sicilia vanno 200 milioni <i>Nina Fabrizio</i>	28
SICILIA CATANIA	07/12/2022	14	Nel 2023 tasse giù al 43,2% del Pil <i>Sabina Rosset</i>	29
SICILIA CATANIA	07/12/2022	18	Dal Consiglio comunale disco verde anche al bilancio consolidato del 2021 = Via libera anche al bilancio consolidato del 2021 <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	07/12/2022	19	Maas: col Pnrr presto dieci milioni di euro per 5 progetti da urlò = Maas: 10 milioni e 5 progetti per il rilancio <i>Maria Elena Quaiotti</i>	31
SICILIA CATANIA	07/12/2022	20	Confiscati beni per 20 milioni a imprenditore del clan Mazzei <i>Vittorio Romano</i>	33

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	07/12/2022	3	I Russi gli Americani = Raffineria di Priolo, futuro stelle e strisce <i>Massimiliano Torneo</i>	34
SICILIA CATANIA	07/12/2022	4	Manovra: proroga agevolazioni fiscali al Sud sblocco crediti Superbonus, estensione diritti tv <i>Enrica Piovani</i>	36

# Rassegna Stampa

07-12-2022

QUOTIDIANO DI SICILIA	07/12/2022	7	Appello a Roma per salvare la Regione cambiano i Governi, ma non la sostanza = Ennesimo appello a Roma per salvare la Regione cambiano i Governi, ma la storia rimane la stessa <i>Raffaella Pessina</i>	37
SICILIA CATANIA	07/12/2022	1	Anas, chiude tratto dell'Asse dei servizi deviazioni a Bicocca <i>Redazione</i>	40

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	07/12/2022	8	Dalle stragi alla mafia silente attenti ai "colletti bianchi" <i>Redazione</i>	41
SICILIA CATANIA	07/12/2022	21	Città Metropolitana: così scuole e immobili sicuri <i>Redazione</i>	42

## PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	07/12/2022	2	Via crucis Palermo-Catania = Palermo-Catania 4 ore di "via crucis" Voragini sull'asfalto e 52 cantieri aperti <i>Francesco Patane</i>	43
REPUBBLICA PALERMO	07/12/2022	3	Il disastro delle strade Trasportare merci in Sicilia costa il 50 per cento in più <i>Fr Pat.</i>	47

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	07/12/2022	2	Spesa pubblica, corsa senza freni = Corsa senza freni della spesa pubblica: 31,9% sul 2019, picco al 59% del Pil <i>Gianni Trovati</i>	49
SOLE 24 ORE	07/12/2022	5	Bonus edilizi, spunta lo sblocco dei crediti messi sotto sequestro = Superbonus, sblocco in vista per i crediti sotto sequestro <i>Giuseppe Latour Giovanni Parente</i>	52
SOLE 24 ORE	07/12/2022	6	Giorgetti: pressione fiscale giù dello 0,2%, aiuti energia estesi anche alla primavera Leo: nella riforma nuova lres e concordato preventivo Pmi = Pressione fiscale giù dello 0,2%, aiuti energia anche in primavera <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	54
SOLE 24 ORE	07/12/2022	6	Energia, errori nelle tasse sugli extraprofiti = Energia, gli errori delle nuove tasse sugli extraprofiti <i>Paolo Merli</i>	55
SOLE 24 ORE	07/12/2022	8	Aiuti 4.0, 3 miliardi da recuperare <i>Carmine Fotina</i>	57
SOLE 24 ORE	07/12/2022	28	Formazione, dote da 1 miliardo Al centro le competenze digitali <i>Mauro Pizzin</i>	59
SOLE 24 ORE	07/12/2022	44	Norme & Tributi -Cessione dei bonus bollette per ottobre e novembre <i>Luca Gaiani</i>	62
CORRIERE DELLA SERA	07/12/2022	37	Istat, la spinta della crescita Pil al 3,9% e più posti di lavoro <i>Giuliana Ferraino</i>	63
MESSAGGERO	07/12/2022	2	"Decontribuzione Sud", via libera Ue: 5,7 miliardi alle imprese che assumono <i>Gabriele Rosana</i>	64
SOLE 24 ORE	07/12/2022	5	Intesa cede a Ludoil 1,3 miliardi di crediti fiscali Vendite arrivate a quota 2,7 miliardi = Intesa cede 1,3 miliardi di crediti e porta il totale a 2,7 miliardi <i>Luca Davi Giuseppe Latour</i>	65
SOLE 24 ORE	07/12/2022	17	Nascite: solo 10 anni per arginare il declino = All'Italia resta un decennio per tornare a 500mila nascite Poi sarà troppo tardi <i>Alessandro Rosina</i>	67

## POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	07/12/2022	2	Intercettazioni, Nordio accusa = Giustizia, l'affondo di Nordio Intercettazioni, ora si cambia <i>Paola Di Caro</i>	69
---------------------	------------	---	--	----

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

# Materie prime, Bonomi: fondo sovrano europeo per gestire le crisi

Nicoletta Picchio — a pag. 3



Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria

## Bonomi: un fondo sovrano europeo contro le grandi crisi

### Caro prezzi e energia

Necessario anche un nuovo strumento finanziario comune per le emergenze

**Nicoletta Picchio**

«La crisi energetica ha dimostrato quanto sia difficile su alcuni argomenti trovare una sintesi a livello europeo. Ha anche messo in evidenza che la Ue è un continente trasformatore, il tema delle supply chain è fondamentale». Per contrastare un effetto spiazzamento per Carlo Bonomi la Ue dovrebbe dotarsi di un fondo sovrano che possa acquistare materie prime considerate critiche, evitando le difficoltà di approvvigionamento, «metterci al riparo e non farci trovare impreparati». Occorre creare un fondo per affrontare le crisi, per evitare che i paesi si muovano in modo asimmetrico, minando l'unità dell'Europa. Una sollecitazione alle istituzioni europee contenuta anche nel documento finale «molto importante» della riunione di BusinessEurope.

Un'Europa rafforzata, con il nostro paese in grado di giocare un «grande ruolo internazionale». L'auspicio del presidente di Confindustria è che il governo Meloni punti a questo obiettivo: «la collocazione internazionale dell'Italia è europea-

sta e all'interno dell'alleanza atlantica. Ci siamo riguadagnati una grande considerazione grazie al presidente Draghi. Oggi possiamo avere un grande ruolo e il Mediterraneo sta tornando fondamentale», ha detto il presidente di Confindustria in una conferenza stampa nella sede della Stampa estera a Roma.

Temi che si incrociano con la manovra economica. «Con il governo abbiamo avviato un confronto, sono certo che su alcuni provvedimenti ci possa essere un ripensamento per l'interesse del paese. Non posso credere che non vengano ripristinati il credito di imposta per il Sud e le Zes, strumenti di politica industriale che riguardano tutto il paese, le misure di Industria 4.0, gli stimoli a ricerca e innovazione». Manca la visione per la crescita e il lavoro, a partire dall'intervento shock sul cuneo fiscale da 16 miliardi, che porterebbe nelle tasche dei lavoratori 1.223 euro all'anno in modo strutturale. I soldi ci sono: si può riconfigurare il 4-5% della spesa pubblica, che nel 2023 è stimata 1.183 miliardi. «Dobbiamo spendere tutte le risorse per quelle misure che crea-

no un aumento di pil potenziale», ha continuato il presidente di Confindustria, che ieri si è visto con il leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, uno degli incontri che terrà con i vertici dei partiti: «incontro interessante, ci siamo confrontati». Sono misure che «erodono risorse e non vanno nella direzione della crescita» i prepensionamenti e il regime forfettario per alcune categorie, «occorre una riforma organica del fisco». È fondamentale spendere i 170 miliardi del Pnrr: grazie a queste risorse si può riconfigurare la spesa pubblica, senza penalizzare gli investimenti. «Vas-caricato a terra presto e bene, il timore è che non si riescano a utilizzare tutti



Peso: 1-4%, 3-22%



i fondi; si invece a nuove risorse sull'energia», ha detto Bonomi che ha auspicato la vendita di Ita e che non si nazionalizzi l'ex Ilva senza un piano per il futuro, «è fondamentale per le nostre filiere, non possiamo perderla». E sullo stretto di Messina «il ponte è un'opera importante, deve stare all'interno di un progetto complessivo». Infine sull'uso del Pos: «ci sono questioni più importanti su cui confrontarci, comunque è un tema del

Pnrr, dovremo farlo, altrimenti perderemo i fondi». E sugli acquisti di aziende italiane «vanno create condizioni non per acquisizioni predatorie ma di attrattività per restare in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIUSEPPE CONTE**

Ieri il presidente degli industriali italiani Carlo Bonomi ha incontrato il leader del movimento 5 Stelle sulla manovra del Governo Meloni

+5,4%

**IL PESO DELLA CRESCITA DEI PREZZI NEL 2023**

La prolungata crescita dei prezzi, sostenuta dall'eccezionale aumento di quelli dei beni energetici, è attesa

riflettersi sull'andamento del deflatore (che misura il peso dell'inflazione) della spesa delle famiglie sia nell'anno corrente (+8,2%) sia, in misura più contenuta, nel 2023 (+5,4%).



**Carlo Bonomi.**

Il presidente di Confindustria è intervenuto ieri presso la sede dell'Associazione stampa estera per un incontro sui temi di attualità economica



Peso:1-4%,3-22%

*In numeri sul sommerso*

# “Più contanti, più nero” Al Parlamento i dati sull'evasione nelle Regioni

**di Valentina Conte**

**ROMA** – Più contante, più sommerso. Il rapporto tra le due variabili, consolidato in studi e analisi, in Italia è lampante nelle zone in cui le banconote prevalgono sulle carte: al Sud. In Calabria ad esempio l'uso del contante è sopra il 90% e l'economia sommersa al 21%, un quinto del Pil. In Campania, dove l'amore per il cash sfiora l'80%, il grigio-nero è al 20%. Di contro, in Lombardia la relazione tra moneta e sommerso è 57-10%, più o meno come in Friuli Venezia Giulia (59-12%), non distante dall'Emilia-Romagna (64-12%).

A ricordare questa realtà è l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) che, nell'audizione della sua presidente Lilia Cavallari di lunedì, ha messo in guardia deputati e senatori dal rischio insito nel pacchetto fiscale della manovra: indebolire il contrasto all'evasione fiscale e al riciclaggio del denaro. Ma il governo non ha alcuna intenzione di tornare indietro sul tetto al contante, rialzato da 1.000 a 5.000 euro dal 2023 (fino a quest'anno era a 2.000 euro, si sarebbe dimezzato da gennaio). Mentre sull'esenzione dalle sanzioni per gli esercenti che negano il Pos fino a 60 euro di transazioni, si discute se ri-

durre quella soglia. Il principio però non si tocca.

«Non faremo barricate sui Pos, ma sul tetto al contante non ci saranno passi indietro», dice Giovambattista Fazzolari, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, all'indomani del suo attacco, poi sminuito da Palazzo Chigi, a Bankitalia, rea di aver criticato il go-

*Fonte: Ufficio parlamentare di bilancio*

verno sulle misure pro-evasione della manovra: «Esprime la visione delle banche private». Per Fazzolari, fedelissimo della premier Meloni, la misura sul Pos «ha ricompattato la sinistra in difesa della moneta bancaria per taxi e aperitivo al grido di “hasta Visa siempre”, anziché di lavoratori e fragili», ironizza. Quando invece è «una misura di buonsenso prevedere che, sotto una determinata soglia, il commerciante non accetti le carte».

Anche il presidente di Confindustria Carlo Bonomi taglia corto: «Sono tre giorni che si parla di Pos, penso che potremmo concentrarci su tematiche più importanti». Per poi aggiungere: «Il tema dei pagamenti elettronici è anche

un obiettivo del Pnrr, comunque dovremmo farlo». Di qui anche i richiami di Bankitalia e Ufficio parlamentare di Bilancio, l'Authority indipendente dei conti pubblici.

L'Upb nella sua audizione cita cinque studi recenti che dimostrano la relazione stretta tra un maggiore uso del contante e l'evasione, il riciclaggio, la criminalità. Ricorda che il contante in Italia è più usato al Centro-Sud, dalle donne, dai giovani, da chi ha livelli di istruzione più bassi, dagli abitanti delle aree rurali, dai non occupati e da chi ha redditi bassi, fino a mille euro al mese.

Ma se il 90% delle transazioni in Italia sotto i 10 euro nel 2019 era cash, sopra i 100 euro si scende al 40%. Anche questo è un tema di cui tener conto, perché «in circa il 40% dei pagamenti regolati in contante non erano accettati altri metodi di pagamento». Ci vogliono allora più Pos, non meno sanzioni.

***Il rapporto è più alto al Sud. I numeri nell'audizione Upb sulla legge di bilancio***

**90%****Calabria maglia nera**

È la Regione con il rapporto più netto tra uso contante (90%) ed economia sommersa (21%)

**57%****Lombardia più virtuosa**

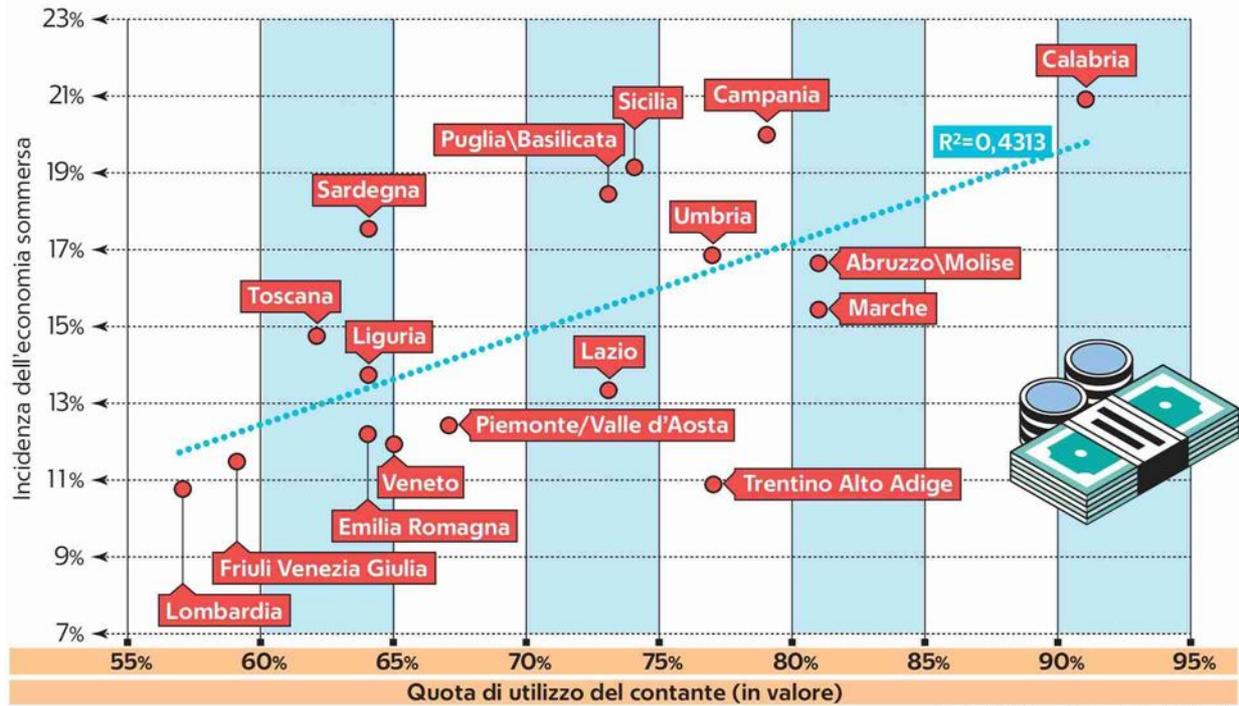
L'uso del contante in Lombardia è al 57% e l'economia sommersa al 10%



Peso: 6-41%, 7-9%

## Dove c'è più contante, c'è anche più nero

La relazione tra utilizzo del cash e economia sommersa nelle Regioni italiane



Fonte: Ufficio parlamentare di bilancio



Peso: 6-41%, 7-9%

**Il retroscena**

Conte vede Bonomi  
prove di leadership  
per oscurare il Pd

di **Matteo Pucciarelli**

● a pagina 9

**IL MOVIMENTO 5 STELLE**

# Bonomi dopo Landini la rete di Conte per fare il capo dell'opposizione

Ieri l'ex premier ha visto il presidente di Confindustria. Sulla manovra grillini pronti a presentare alcuni emendamenti degli imprenditori

di **Matteo Pucciarelli**

**MILANO** – La propria strategia Giuseppe Conte l'aveva anticipata neanche troppo tra le righe il 27 settembre, il giorno dopo le elezioni che lo avevano visto risollevarsi magicamente le sorti di un Movimento che pareva ormai in caduta libera. Superato lo spavento, di lì in poi l'obiettivo sarebbe stato quello di impiegare le settimane e i mesi successivi a posizionare saldamente il M5S a sinistra, andando scientemente a contendere temi, relazioni e quindi voti al Pd. Questo approfittando delle difficoltà degli ex alleati, che sarebbero stati fagocitati dalla lunga campagna congressuale, come poi effettivamente è avvenuto e sta avvenendo.

Liquidati i problemi di opposizione interna, formato un gruppo parlamentare di fedelissimi e accentrata in maniera "militare" la comunicazione del partito, Conte ha davanti la possibilità di accreditarsi come l'unica o comunque la più determinata opposizione alla destra di Giorgia Meloni. Per farlo ha da

subito cavalcato argomenti e piazze che una volta parevano dominio incontrastato del centrosinistra. Non solo quindi la piazza pacifista di inizio novembre a Roma, ma per dire anche il congresso di Arci della scorsa settimana al quale Conte ha cercato e ottenuto di essere invitato. Davanti a quella platea, schieratissima sul piano politico-culturale, il presidente del M5S ha approfittato per farsi lo *spotton* da solo: i vostri valori sono i nostri e noi siamo aperti al contributo di tutti. Con annessi applausi, magari non scroscianti ma neanche fischi. Dove i fischi invece ci sarebbe potuto stare, Conte ha preferito soprassedere, nonostante la prima intenzione fosse di esserci: era il 26 ottobre scorso e in piazza sempre a Roma si ritrovarono 40 associazioni per chiedere all'Italia e all'Europa di riconoscere le proprie responsabilità e non rinnovare gli accordi sui migranti con la Libia. Tema ancora troppo sensibile per il premier dei decreti sicurezza, seppur in parte poi sconfessati.

Comunque l'ex presidente del

Consiglio adesso eccolo qui, a incontrare due giorni fa alla sede romana del Movimento il segretario della Cgil Maurizio Landini per parlare della manovra, poi il giorno dopo Carlo Bonomi di Confindustria (un M5S progressista sì, ma che dialoghi con le imprese...) con lo stesso obiettivo. Oggi invece per lui ci sono due tappe, in linea con quella in difesa del reddito di cittadinanza di Napoli, a Scampia, venerdì scorso: Torino e Milano, per visitare dei centri impegnati nel sociale, a sostegno delle persone economicamente in difficoltà. Gli Asili notturni nel capoluogo piemontese, l'Opera cardinal Ferrari in quello



Peso: 1-1%, 9-46%

lombardo. E mentre Meloni sarà alla Scala per assistere alla prima, Conte lo farà in collegamento insieme agli ospiti della onlus.

L'avvocato d'opposizione tenta di accreditarsi anche con il ceto medio, vedi ad esempio il presidio sempre di ieri in difesa del superbonus, un provvedimento targato M5S e per sua natura interclassista, che interessa molto al mondo dell'edilizia. Mentre sulla manovra, il Movimento ha raccolto e proporrà alcune richieste di emendamenti proposti dall'associazione industriali sul caro energia. «Condividiamo la gravità della mancanza di investimenti nel sud», riflette-

va sempre Conte dopo il faccia a faccia con Bonomi. La strategia per ora sembra funzionare, perlomeno sul piano dei sondaggi. Ormai da oltre un mese il M5S è stabilmente il secondo partito italiano dopo Fratelli d'Italia, avendo scavalcato il Pd. E laddove storicamente il M5S ha sempre fatto fatica, ovvero alle amministrative, la prospettiva sembra quella di giocare con una maggior spregiudicatezza rispetto al passato: quindi probabile corsa solitaria nel Lazio ma un accordo vicino in Lombardia, dov'è candidato un esponente della sinistra pd, Pierfrancesco Majorino. «Il fronte progressista potrà rinascere quan-

do dialogheremo alla pari con il Pd», aveva spiegato tempo fa Conte ai suoi, quando la rincorsa era cominciata. Ora la prospettiva è già diversa: guidare direttamente il fronte. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Presidente M5S**

Giuseppe Conte, presidente del M5S, ieri a Roma, in piazza con le imprese edili



Peso: 1-1%, 9-46%

# Sud, soldi e sgravi

Via libera dall'Ue ad aiuti e decontribuzione degli assunti per il 2023  
Mattarella: «Il futuro nel Pnrr». Meloni settima tra le potenti del mondo



TIRANA Giorgia Meloni con la presidente del Kosovo, Josa Osmani-Sadriu al meeting sui Balcani

A. COLUCCI E SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

## Crediti d'imposta salvi, addio «scudo» alle società sportive

Nuovi ritocchi alla bozza. Meloni: sulle grandi voci Bankitalia è d'accordo

**ENRICA PIOVAN**

● **ROMA.** Arriva l'alt del Tesoro allo scudo per i debiti delle società sportive. Il Ministero dell'economia è contrario all'emendamento al dl aiuti quater che avrebbe salvato il calcio dal dover pagare i

versamenti sospesi per il covid. Un aiuto difficile da giustificare in un momento in cui la vera emergenza sono le famiglie in difficoltà, si ragiona nei palazzi del governo. L'esecutivo intanto si prepara ad

accogliere la valanga - seppur quest'anno contingentata - di emendamenti alla manovra. Con l'iter per le modifiche al via in Parlamento, i partiti vanno infatti alla carica con i loro desiderata. dal



Peso: 1-21%, 2-42%, 3-8%

cuneo alle pensioni, dalle imprese alle carceri.

Il governo è pronto e serra i ranghi: a questo servirà l'incontro di oggi tra la presidente del consiglio Giorgia Meloni e i capogruppo della maggioranza. Premier che prova intanto ad allentare le tensioni dopo lo scontro con la Banca d'Italia. «La notizia per il governo è che sulle grandi voci della manovra non ci fossero critiche sostanziali da Bankitalia», dice Giorgia Meloni da Tirana, che si mostra rassicurante anche sul Pnrr: l'importante, dice, «è che le risorse arrivino a terra». Mentre sulla manovra la linea è una sola: siamo disponibili a ragionare su pos (su cui c'è già l'apertura della premier) e contanti, mentre sul reddito di cittadinanza non si torna indietro.

Mentre per Opzione donna la strada sembra segnata: si lavora infatti all'eliminazione della discussa condizionalità dei figli (resterebbe la limitazione a tre categorie di lavoratrici svantaggiate, con l'innalzamento dell'età a 60

anni), modifica che dovrebbe arrivare con un emendamento del governo. Arriva intanto anche il via libera dell'Ue alla nuova tranche di aiuti per 5,7 miliardi destinata dall'Italia per le imprese del Mezzogiorno: gli aiuti potranno essere erogati fino alla fine del 2023. Sempre per il Sud, come già annunciato dal ministro dell'economia Giorgetti, arriverà con la manovra anche la proroga delle agevolazioni fiscali e dei crediti di imposta.

Tra le modifiche a cui il governo e la maggioranza stanno lavorando sembra in discesa la strada per l'estensione dei diritti tv: il ministro dello sport Abodi è favorevole all'estensione da tre a cinque anni dei contratti (ma non per quelli in essere) legati ai diritti tv e ne sta parlando con i colleghi dell'Economia e della Giustizia. In arrivo infine anche una stretta contro la pirateria digitale degli eventi sportivi in diretta mentre non convince via XX Settembre l'ipotesi di consentire al mondo dello sport di rateizzare impo-

ste e contributi in scadenza il 22 dicembre consentendo inoltre la sospensione di sanzioni amministrative, penali e sportive.

Alla manovra lavorano anche i partiti che per tutto il giorno sono stati impegnati a definire gli emendamenti in vista del termine di domani pomeriggio. Nei desideri c'è spazio per tutto. Il Pd vuole puntare sulla riduzione più netta del cuneo e sul rifinanziamento di Opzione donna nella versione in vigore finora. Nelle proposte del M5s si va dallo stop all'innalzamento del tetto al contante a un pacchetto di interventi per ripristinare il Reddito di cittadinanza, mentre il Terzo Polo vuole finanziare una parte rilevante di Industria 4.0 con il Pnrr. Si fanno sentire anche le parti sociali: dal leader di **Confindustria** Bonomi che chiede di più sul cuneo e confida nell'intervento per il Sud; ai sindacati che proprio domani torneranno ad incontrare la premier.

Le prove generali di assalto alla diligenza, intanto, si fanno sul bi-

nario parallelo del di aiuti quater, con il voto in commissione che slitta alla prossima settimana. Sul Superbonus, Forza Italia insiste per prorogare fino a fine anno i termini (scaduti il 25 novembre) per poter avere il beneficio al 110%, nonostante la chiusura di ieri del sottosegretario alla presidenza Fazzolari, che invece ha assicurato il lavoro sullo sblocco dei crediti. Su questo va registrata la ripartenza delle cessioni, con l'accordo tra Intesa Sanpaolo e Ludoil Energy, per la ricessione di crediti per un valore fiscale pari a 1,3 miliardi. *[Ansa]*

## RIFORMA PENSIONI

«Opzione donna», via la condizionalità dei figli: resta solo a tre categorie di lavoratrici svantaggiate, con l'innalzamento a 60 anni



MINISTRO Giancarlo Giorgetti





Peso:1-21%,2-42%,3-8%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

**CONFINDUSTRIA****Bonus Sud: Biriaco chiede una proroga per la consegna dei macchinari**

Un incentivo fondamentale per incrementare gli investimenti e sostenere lo sviluppo delle imprese. Il bonus Sud, strumento con cui si riconosce un credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali destinati alle aziende del Mezzogiorno, ha dato un forte impulso all'aumento del fatturato, degli utili e di nuovi occupati anche all'interno delle imprese etnee, ma al momento, in assenza di correttivi utili a fissare una proroga dei tempi di consegna dei macchinari, si rischia non portare a termine importanti investimenti già programmati.

«In primis occorre che la nuova Legge di Bilancio preveda un rifinanziamento del bonus Sud - avverte il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco - ma le imprese sono in allarme

anche per le forti difficoltà rispetto alle tempistiche stabilite dalle norme pregresse. Se i beni strumentali oggetto del beneficio non verranno consegnati entro la scadenza del 31 dicembre, l'incentivo andrà perduto. Un pericolo più che concreto anche a causa del fatto che le aziende produttrici di macchinari rischiano di non poter rispettare i tempi di consegna e non per propria inefficienza, ma per le enormi difficoltà di reperimento nel mercato di materie prime e di componenti elettronici».

«Per questo - prosegue Biriaco - occorre uno slittamento dei termini di consegna dei macchinari almeno fino a giugno del 2023, così come del resto è previsto per la fruizione degli incentivi messi in campo con Industria 4.0. Allineare le scadenze di due misure fondamentali per il rilancio dell'economia, consentirà agli im-

prenditori tutti, da Nord a Sud, di poter onorare i contratti conclusi e alle nostre imprese e alle centinaia di famiglie che da esse dipendono di sopravvivere in un contesto economico già segnato da profonde difficoltà».



Peso: 11%



L'appello del presidente degli industriali etnei al Governo

## Biriaco (Confindustria Ct): “Rifinanziare il bonus Sud”

CATANIA - Un incentivo fondamentale per incrementare gli investimenti e sostenere lo sviluppo delle imprese. Il Bonus Sud, strumento attraverso il quale si riconosce un credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali destinati alle aziende del Mezzogiorno, ha dato un forte impulso all'aumento del fatturato, degli utili e di nuovi occupati anche all'interno delle imprese etnee, ma al momento, in assenza di correttivi utili a fissare una proroga dei tempi di consegna dei macchinari, si rischia non portare a termine importanti investimenti già programmati.

**“In primis occorre che la nuova legge di Bilancio preveda un rifinanziamento del Bonus Sud”** - avverte

il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco -. Ma le imprese sono in allarme anche per le forti difficoltà rispetto alle tempistiche stabilite dalle norme pregresse. Se i beni strumentali oggetto del beneficio non verranno consegnati entro la scadenza del 31 dicembre, l'incentivo andrà perduto. Un pericolo più che concreto anche a causa del fatto che le aziende produttrici di macchinari rischiano di non poter rispettare i tempi di consegna, e non per propria inefficienza, ma per le enormi difficoltà di reperimento nel mercato di materie prime e di componenti elettronici”.

**“Per questo - prosegue Biriaco - occorre uno slittamento dei termini di consegna dei macchinari almeno fino a giugno del 2023, così come del resto è previsto per la fruizione degli**

incentivi messi in campo con Industria 4.0. Allineare le scadenze di due misure fondamentali per il rilancio dell'economia, consentirà agli imprenditori tutti, da Nord a Sud, di poter onorare i contratti conclusi e alle nostre imprese e alle centinaia di famiglie che da esse dipendono di sopravvivere in un contesto economico già segnato da profonde difficoltà”.



Antonello Biriaco



Peso: 17%

**Conti** Bankitalia, Meloni stempera

## Mattarella: onorare gli impegni sul Pnrr Manovra, i ritocchi

di **Marzio Breda** e **Andrea Ducci**

**I**l sì di Sergio Mattarella all'autonomia purché «garantisca solidarietà tra i territori». E sul Pnrr l'auspicio «a onorare gli impegni». Manovra, la corsa per gli ultimi ritocchi.

da pagina 5 a pagina 10 **Fubini, Galluzzo**

# Il sì di Mattarella all'Autonomia E sul Pnrr: onorare gli impegni

### Il capo dello Stato alle Regioni: la riforma garantisca diritti e solidarietà tra i territori

di **Marzio Breda**

**U**n'apertura di credito che nasce da una presa d'atto: la sfida per le autonomie differenziate non ha intenti destabilizzatori e questo la rende praticabile. A conferma di ciò, quel progetto di evoluzione del regionalismo per dare maggiori poteri alle Regioni è condiviso da tutti i governatori italiani, da Nord a Sud. Ma, anche se un giudizio di merito sulla riforma non spetta a lui quanto al Parlamento, il presidente della Repubblica sente il dovere di condizionarne gli obiettivi «al rispetto e alla attuazione del dettato costituzionale».

Tradotto in concreto: l'autonomia si può fare, certo, e lui, figlio della Sicilia autonoma a Statuto speciale, non può davvero aver pregiudizi al riguardo. Purché il suo «sviluppo» si accompagni alla «garanzia, estesa all'intero territorio nazionale, dei diritti civili e sociali, oltre all'adeguata attenzione alle esigenze perequative», ossia di equa compensazione. Un processo da costruire «in un'ottica di solidarietà e interdipendenza». Senza disuguaglianze. E nella consapevolezza che

quegli elementi «non costituiscono limiti o correttivi dell'autonomia, ma ne sono caratteri propri».

Ecco il nucleo centrale dell'intervento del capo dello Stato al primo Festival promosso dalle Regioni e dalle Province autonome a Monza, ieri, incontro dominato appunto dal tema di una nuova declinazione del regionalismo, che spicca nell'agenda di governo. Mattarella, citando in alternanza il presidente del Friuli-Venezia Giulia (e della Conferenza) Massimiliano Fedriga e quello della Puglia (e vice della stessa Conferenza), Michele Emiliano, per spiegare come la pensa ripercorre la dura stagione della pandemia.

Evoca quel capitolo ancora non concluso, e in tal modo ricorda come le Regioni hanno saputo dare un buon esempio di efficienza e coordinamento con le istituzioni centrali. «Un ruolo altamente significativo, con forme di coinvolgimento anche dei Comuni, costituendo per il governo un interlocutore fondamentale in grado di mediare tra le diverse sensibilità regio-

nali e assicurare quella unità d'intenti e posizioni indispensabile in un momento così critico per i cittadini».

La «tempesta» del Covid, sottolinea, era un'emergenza che richiedeva innanzitutto l'intervento dello Stato. Tuttavia, certifica il presidente, si è rivelato «importante e necessario che i poteri d'urgenza fossero esercitati d'intesa con le Regioni». Come è avvenuto, in adesione a un «principio di responsabilità nazionale espresso dai territori». Il che ha consentito di adottare, «con rapidità e flessibilità», misure uniformi ovunque («scelte non facili ma necessarie»), per contrastare adeguatamente il rischio sanitario. Lo stesso spirito di «leale collaborazione» e «disponibilità al dialogo», avverte il capo dello Stato, sarà indispensabile adesso, mettendo in cantiere il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Una scommessa, resa più ardua



Peso: 1-3%, 8-50%

dai postumi della guerra in Ucraina, in cui le Regioni sono «chiamate a fornire un importante contributo», che sarà anzi il banco di prova per la riforma. «Non dobbiamo nascondersi le difficoltà sottese a questo impegno che coinvolge tutti i livelli di governo», esorta Mattarella.

Resta il fatto che, su questo fronte, gli obblighi assunti dall'Italia verso l'Ue «vanno onorati». Il che significa, per dirla in concreto, non pretendere di cambiare il Pnrr *in extremis*, come qualcuno ha la tentazione di fare. Altrimenti

rischieremo di sprecare una grande opportunità, che indica con chiarezza. «I massicci finanziamenti erogati dalla Commissione sono destinati ad accelerare l'infrastrutturazione del Paese, colmando i divari che lo penalizzano, a cominciare da quello tra il Nord e il Meridione». Una sfida plurale, che «richiede l'impegno convergente delle istituzioni e di tutte le forze politiche e sociali». A questo, sillaba con un tono tra l'accorato e il severo, «è legato il futuro dell'Italia». Sul Pnrr è poi la premier Giorgia

Meloni a citare il capo dello Stato: «Condivido le parole del presidente Mattarella. Ci sono una serie di questioni aperte, ma il governo ci sta lavorando dall'inizio del suo mandato».

#### ● La parola

#### PNRR

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza si inserisce nel Next generation Eu, il pacchetto da 750 miliardi concordato dall'Ue per la crisi pandemica. I miliardi assegnati all'Italia per il Pnrr da completare entro il 2026 sono 191,5 (68,9 a fondo perduto e 122,6 di prestiti). Bruxelles ha già erogato 66,9 miliardi



**Monza** Il capo dello Stato Sergio Mattarella stringe la mano al ministro Roberto Calderoli ieri al Festival delle Regioni. Tra loro, il governatore lombardo Attilio Fontana (lpp)



Peso: 1-3%, 8-50%

# L'Ue: «Sul Ponte nessuna fretta»

“Avviso” a Salvini. La commissaria ai Trasporti  
«Sì all’opera, ma serve un progetto ben fatto»

Non fare in fretta ma fare bene. È questo il senso delle dichiarazioni della commissaria europea ai Trasporti e alle Infrastrutture, la romena Adina Valean, in riferimento al Ponte sullo Stretto dopo l’accelerazione impressa dal governo. Per la commissaria il Ponte è un’opera essenziale nel contesto

europeo ma serve un rating ottimo per superare la “concorrenza”.

VALENTINA BRINI pagina 2

## Ponte di Messina L’Ue avvisa Roma «Opera essenziale ma niente fretta e si farà una gara»

La commissaria Valean. «Per noi importante  
che venga presentato un progetto ben fatto»

VALENTINA BRINI

**BRUXELLES.** Una campata o tre campate, l’importante è non avere fretta e fare bene i compiti a casa. Il vicepremier Matteo Salvini ha lasciato da pochi minuti il palazzo dell’Europa Building quando Adina Valean, dal 2019 commissaria europea dei Trasporti e delle Infrastrutture, tende pubblicamente una mano a Roma: il Ponte sullo Stretto si può fare ed è fondamentale anche per l’Ue. Poi, accettando di parlare con l’ANSA, fissa i paletti per un’opera mastodontica, complessa e divisiva che mai come ora potrebbe farsi realtà e che potrebbe farla passare

agli onori delle cronache come la mediatrice Ue che avrà aiutato Roma a collegare Messina e Reggio Calabria dopo oltre cinquant’anni di dispute e già milioni di soldi spesi.

Classe 1968 e originaria di Tintea, a un centinaio di chilometri da Bucarest, la politica romena che in patria milita nelle fila del Partito Liberale, affiliato al Ppe, sa che il progetto del Ponte è, tra tutti i dossier italiani sulla mobilità, il più simbolico. «È un collegamento essenziale anche per l’Ue, già disegnato sulla mappa delle opere prioritarie per le reti trans-europee (Ten-T)», assicura. E questo perché permetterebbe di completare quel corridoio scandinavo-mediterraneo necessario a rafforzare

l’integrazione tra il Nord e il Sud del Continente. Nella pratica però ottenere il co-finanziamento Ue con soldi extra rispetto a quelli del Pnrr non sarà automatico: di mezzo ci sono la Connecting Europe Facility



Peso: 1-7%, 2-49%

(Cef, il fondo Ue per finanziare le opere Ten-T), la gara per accedere ai fondi e la valutazione Ue. «Credo che Salvini abbia già iniziato a pensare e a lavorare su come farlo. Abbiamo detto che, quando riceveremo il progetto, saremmo molto felici di supportare la prima fase di preparazione». Un «primo passo», dopo il reintegro in manovra della società concessionaria, che «potrebbe avvenire l'anno prossimo», indica la commissaria, lanciando un avvertimento mascherato da consiglio: attenzione a non farsi guidare dalla fretta. Se nelle intenzioni del titolare del Mit i cantieri dovrebbero aprirsi nel giro di due anni, «l'opera ha una tale rilevanza che - spiega Valean - è importante che il governo non abbia fretta e presenti un progetto molto ben fatto e solido per avere un rating ottimo e una posizione competitiva. E lo dico perché c'è molta concorrenza

tra i Paesi Ue per ottenere i soldi Cef» e Bruxelles riceve abitualmente «molte domande per progetti molto importanti in tutta Europa».

Su tutto il resto la collaborazione con il governo Meloni è già sulla lista dei migliori auspici della politica romana impegnata in vista del 2023 a portare la mobilità Ue sempre più su binari digitali anche con un biglietto unico europeo per i viaggi in treno. Gli investimenti dell'Italia - 62 miliardi di euro in totale, compreso il Pnrr - l'hanno impressionata «positivamente». Tutti i dossier già aperti, assicura, «verranno portati avanti e sostenuti» dall'Ue: su tutti, il tunnel del Brennero e la Tav Torino-Lione, entrambi da terminare entro il 2032. Per il primo, nell'immediato Valean condivide l'appello di Roma affinché Vienna metta fine ai blocchi «unilaterali» alla libera circolazione di merci e persone che «creano

problemi non solo all'Italia, ma anche alla Germania e a tutto il corridoio»; poi «il futuro sarà la galleria di base», per la quale Roma sta già lavorando «bene». Per l'alta velocità, i ritardi di Parigi nel decidere le vie di accesso al tunnel non preoccupano la commissaria, «ma sarebbe un peccato avere ritardi, quindi l'impegno deve continuare». Da parte di Roma «c'è sostegno» alle politiche Ue e, in attesa di avere tra le mani il disegno del Ponte, a Valean non resta che augurare «buona fortuna a Matteo Salvini e al governo». ●

## IL VECCHIO PROGETTO



### I NUMERI DELL'OPERA

<b>3.666 metri</b>	lunghezza complessiva con campate laterali	<b>2 coppie</b>	di cavi per il sistema di sospensione
<b>3.300 metri</b>	lunghezza della campata centrale	<b>5.300 metri</b>	lunghezza complessiva dei cavi
<b>60,4 metri</b>	larghezza dell'impalcato	<b>65 metri</b>	di altezza per 600 di larghezza di canale navigabile centrale
<b>382,6 metri</b>	altezza delle torri	<b>50 metri</b>	di altezza per 1.000 di larghezza per i canali navigabili laterali

### LA SICUREZZA DEL PONTE

<b>7,1</b>	magnitudo della scala Richter resistenza al sisma	<b>365 giorni</b>	di apertura 24 ore su 24	<b>216 km/h</b>	resistenza al vento
------------	---	-------------------	--------------------------	-----------------	---------------------

L'EGO - HUB



Peso: 1-7%, 2-49%

**VIA LIBERA DALL'UE****Sgravi al Sud  
proroga al 2023  
e allargamento  
della platea**

SERVIZIO pagina 2

**COMMISSIONE UE****Sgravio Sud  
proroga di un anno  
e aumento limiti**

**ROMA.** La Commissione europea ha dato ieri il via libera alla nuova tranche di aiuti per 5,7 miliardi destinata dall'Italia alle imprese del Mezzogiorno per fare fronte alle conseguenze della guerra in Ucraina. Si tratta dell'incentivo "Decontribuzione Sud" creato dall'allora ministro per il Sud **Peppino Provenzano** e rafforzato a seguire da **Mara Carfagna** che ne aveva chiesto l'estensione fino al 2029. Il provvedimento è stato ritenuto in linea con le norme temporanee adottate da Bruxelles e gli aiuti potranno essere erogati fino alla fine del 2023. Oltre alla proroga, la Commissione ha anche concesso l'aumento dei massimali: il contributo fruibile sarà fino a 300mila euro per ogni impresa attiva nei settori della pesca e dell'acquacoltura e 2 milioni per ogni impresa attiva in tutti gli altri settori.

«Accogliamo con soddisfazione - ha commentato la premier **Giorgia Meloni** - la decisione della Commissione di autorizzare il prolungamento di "Decontribuzione Sud" fino al 31 dicembre 2023. Ringrazio i ministri **Fitto** e **Calderone** per il lavoro che hanno portato avanti. È un

impegno che abbiamo mantenuto. Il governo continuerà a lavorare, di concerto con le Istituzioni europee, per rendere la misura strutturale».

«Esprimo grande soddisfazione - ha detto il ministro per il Sud, **Raffaele Fitto** - per la decisione della Commissione europea di autorizzare, nel contesto del regime degli aiuti di Stato, l'estensione della misura "Decontribuzione Sud"».

«In particolare - ha aggiunto **Fitto** - come governo riteniamo molto positivo il fatto che sia stata prolungata fino al 31 dicembre 2023, dando così un tempo maggiore a imprese e lavoratori rispetto a quelle che erano state le ultime proroghe, e che sia stato autorizzato un incremento delle risorse previste per questo importante strumento».

La misura prevede la decontribuzione per i lavoratori delle aziende situate nelle otto regioni meno sviluppate del Mezzogiorno e in transizione, con il fine di incentivare l'assunzione di giovani under 36 e di donne disoccupate. Si tratta di una misura già esistente, ma il cui

prolungamento a tutto il 2023 è stato fortemente voluto dalla premier **Meloni** «e che è stata - ha ricordato **Fitto** - una delle priorità di lavoro in questo primo mese di governo da parte mia e della ministra del Lavoro, **Marina Calderone**, in quanto fondamentale per la crescita e l'occupazione nel Mezzogiorno, e costituisce un forte sostegno alle imprese del Sud in un momento difficile della congiuntura economica. Un provvedimento richiesto dai lavoratori e dalle organizzazioni datoriali, e sul quale lavoreremo sin da subito per renderlo strutturale attraverso un confronto costruttivo con la Commissione europea».

Secondo l'Osservatorio Inps sulle politiche del lavoro, in totale nel 2021 la misura è stata richiesta nel 79% dei casi di contratti di lavoro in essere o nuovi nelle regioni del Mezzogiorno, per un totale di 1.734.887 lavoratori, anche se in calo rispetto ai 1.819.612 del 2020. In Sicilia, in particolare, lo sgravio è stato fruito nel 2021 in 344.586 rapporti di lavoro, di cui 223.552 uomini e 121.034 donne.



Peso: 1-1%, 2-16%

**REGIONE****“Manovrina” all’Ars  
uno stress test  
per il centrodestra  
Falcone dialogante**

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

**REGIONE: I NODI ECONOMICO-FINANZIARI****Arriva all’Ars la “manovrina”: test per il centrodestra**

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Sarà pure una “manovrina”, ma come stress test per la tenuta della maggioranza di Renato Schifani quella che oggi è all’esame di Sala d’Ercole relativa alle variazioni di bilancio, pesa più dei suoi quasi 415 milioni. Il governo regionale che ha dovuto incassare la “botta” della parifica sospesa sabato scorso dalla Corte dei conti deve comunque isolare le fibrillazioni interne a Fi dopo lo scontro plateale tra Marco Falcone e Gianfranco Micciché a Catania in occasione della festa tricolore e non mostrarsi sfilacciata nel corso di questo “prequel” di sessione finanziaria. Del totale delle cifre in campo 134,9 milioni sono rimodulazioni tra capitoli mentre la voce più sostanziosa del bilancio è quella che riguarda i 250 milioni per le spese sanitarie, dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha condannato la Regione siciliana per avere utilizzato una parte del fondo sanitario, destinato ai Lea (Livelli essenziali di assistenza) per pagare, invece, debiti precedentemente contratti dalla sanità regionale. Messe in sicurezza dopo l’approvazione del testo in commissioni Bilancio le giornate dei lavoratori forestali con un incremento di fondi di un milione di euro. Il Ddl è composto da cinque articoli capitolo più importante riguarda i Comuni, per i quali sono stanziati 48 milioni da destinare al caro-bollette. Altri 4 milioni andranno ai Liberi consorzi e alle Città metropolitane.

Tra le altre voci previste figurano anche 28,6 milioni per il fondo destinato alla contrattazione economica biennale di regionali, 44 milioni al fondo rischi contenzioso per spese legali a seguito delle osservazioni della Corte dei Conti. Mostrando un atteggiamento di serenità istituzionale l’assessore

all’Economia Marco Falcone ha a ribadito: « Sulla parifica faremo un focus: non vogliamo nascondere la polvere sotto il tappeto. Abbiamo sempre ribadito che questo governo è in continuità con il precedente - ha detto in Aula -. Ma questo non significa che se abbiamo sbattuto contro un muro, continueremo a farlo». Si ripartirà oggi a Sala d’Ercole dai 250 emendamenti presentati. Il vicepresidente vicario dell’Ars, Nuccio di Paola, ha aggiornato la seduta d’aula a stamattina alle 11. Non sono mancati ieri nel corso della discussione generale gli effetti a catena sui fatti degli ultimi giorni.

Nello Dipasquale (Pd) rivolgendosi all’assessore Falcone non ha mancato di puntualizzare: «Da tempo dicevamo che stavate lottizzando la sanità ma sabato è stato lei stesso a ricordarlo. Se tutto ciò risponde al vero - ha aggiunto il parlamentare dem - vogliamo conoscere i nomi e i riferimenti politici di quelle nomine», con Stefania Campo (M5S) che ha ironizzato «passiamo da bilancio creativo a bilancio mascherato» e il capogruppo Antonio De Luca ha rincarato la dose «Governo faccia operazione chiarezza sul proprio modus operandi. Per noi esercizio provvisorio inevitabile, la bocciatura della corte dei Conti è stato uno sganassone, mica un buffetto». Anche i deluchiani non sono stati teneri nei confronti della maggioranza, mentre il dem Antonello Cracolici, tra i veterani del parlamento siciliano, nel corso del suo intervento a Sala d’Ercole ha invitato l’esecutivo a presentare un ddl che autorizzi l’esercizio provvisorio «se non lo farete - ha detto - lo faremo noi». L’assessore Falcone in conclusione ha invece ribadito: «Stiamo lavorando al rendiconto 2021 e alla manovra finanziaria per il 2023. Se questa Assemblea ha delle proposte il governo le valuterà e se saranno di buon senso le accoglierà».

**L’ASSESSORE ALL’ECONOMIA.**

La Corte dei Conti non è avversario della Regione  
Non vogliamo nascondere  
la polvere sotto il tappeto



Marco Falcone



Peso: 1-1%, 6-24%

**L'INTERVISTA****Razza: «Trasparenti le nomine della sanità La "vertenza Sicilia" sfida storica per Fdi»**

MARIO BARRESI pagina 6

**L'INTERVISTA****Razza: «Sicilia, sfida epocale per Fdi»****L'ex assessore alla Salute. «Noi primo partito in Italia e nell'Isola, carichiamoci la responsabilità dell'intera "vertenza". Meloni, tavolo su contenzioso con lo Stato. Stesso metodo su altri dossier»**

MARIO BARRESI

**A**vvocato Razza, l'assessore Falcone in pratica è reo confesso della lottizzazione della sanità nel governo Musumeci. E Miccichè ora invoca i pm...

«Il governo Musumeci ha compiuto una selezione che è andata ben oltre il decreto Lorenzin, che disponeva la selezione fra aspiranti manager dall'albo degli idonei nazionali. Abbiamo fatto un'ulteriore scrematura, basata su curricula, colloqui e giudizi personali, suddividendo gli aspiranti in quattro rose, perché non tutti posso amministrare le Asp più grosse che amministrano anche fino a un miliardo».

**Ma Falcone parla di «sette direttori generali delle Asp», oltre che di altre nomine extra sanità, che Musumeci ha concesso a Forza Italia.**

«Al netto della foga del contesto, bisogna distinguere le due cose. Quello che il presidente Musumeci si rifiutava di chiamare "sottogoverno", preferendo la definizione di "governo minore", è un ambito di nomine che la politica ha il diritto-dovere di fare. E il governo regionale le ha fatte basandosi sui criteri di competenza, onestà e gradimento delle forze politiche anche in un'ottica di rappresentanza territoriale. Tutte le scelte di alta amministrazione sono discrezionali, comprese quelle della sanità. Sulle quali, come le ho spiegato, noi abbiamo attuato un doppio filtro, senza avere un solo ricorso sulle nomine. Ragionando sempre in termini di meritocrazia e di risultati: un manager è stato rimosso dall'incarico e qualcun'altro non sarebbe stato confermato se la norma stoppa-nomine votata dall'Ars non avesse bloccato il bando che avevo firmato. Quindi, per essere chiari: le nostre nomine nella sanità sono corrette, perché basate su giudi-

zi motivati e criteri trasparenti».

**Con lo stesso criterio di trasparenza, ci spieghi perché Fdi ha scelto l'ex deputata Pagana, sua moglie, come assessore regionale.**

«Il partito ha scelto la strada della rappresentanza territoriale. E nei partiti ci si sta rispettando le regole. Pensi che io avevo delle idee diverse...».

**Perché allora non nominare lei in prima persona come assessore?**

«È un'ipotesi che non è mai stata in di-

scussione. Il partito ha scelto criteri precisi di rappresentanza».

**I mal di pancia in Fdi, quasi del tutto smaltiti, sono nulla a confronto della faida dentro Forza Italia. È una maledizione, il fuoco amico per chi sta a Palazzo d'Orléans.**

«Senza girarci troppo attorno: il centrodestra deve uscire dalla logica di contrapposizione in un momento così delicato per la Sicilia. Sembra che non si riesca o non si voglia mettere da parte i personalismi. Non ha alcun senso e danneggia la qualità dell'azione del governo e del Parlamento».

**Si riferisce all'ennesima stangata della Corte dei conti?**

«Anche. Mi fa ridere, con amarezza, chi parla di fallimento dello scorso governo regionale. Posso dirlo: io c'ero, quando s'è lavorato senza risparmiar-



Peso: 1-2%, 6-59%

si per ottenere la spalmatura decennale del disavanzo».

### E lei, ci consenta la battuta, di spalature se ne intende...

«Sa che mi fa venire in mente una cosa? Quell'intercettazione, che è uscita dal processo e per la quale ho provato molto rammarico, risale proprio ai giorni in cui eravamo in trincea sul te-

ma del disavanzo e la parola "spalmatura" era di uso continuo. Ricordo l'impegno di tutti noi per riparare al disastro ereditato dal governo Crocetta, che non riuscì a quantificare il disavanzo vanificando la possibilità di accedere a una spalmatura trentennale. Ed ero dietro la porta di Conte, a Palazzo Chigi, quando chiamò i capi-delegazione per affrontare la questione siciliana. Ero lì, quando l'allora premier, mai tenero col nostro governo, provò a portare in Cdm il decreto entro la fine dell'anno. Ed essendo lì mi resi conto che il Pd remava contro: telefonate degli esponenti siciliani ai ministri per non fare passare la norma, proprio mentre il senatore Schifani compulsava Conte per la ragione opposta. C'era chi remava contro e chi lavorava per la Sicilia».

### Schifani ha ostentato la continuità con Musumeci. Non tutti l'hanno presa bene...

«Ma non può essere che così, visto che si tratta di governi di centrodestra. E ciò non deve fare arrossire Miccichè e altri, perché è un dato politico fisiologico. Vede, il vero tema è che la Sicilia non si può più permettere tutto ciò. Abbiamo davanti delle questioni cruciali e serve una visione precisa e uni-

taria. L'autonomia differenziata, della quale il vostro giornale s'è occupato

diffusamente, non è soltanto una questione di perequazione e di livelli essenziali delle prestazioni. Per noi dev'essere l'occasione per affrontare e chiudere il contenzioso Stato-Regione. Con questioni enormi, come la compartecipazione al fondo sanitario nazionale. La nostra è la Regione d'Italia ferma alla percentuale più alta, senza alcuna retrocessione aggiuntiva di accise. A oggi in questa partita i siciliani hanno perso circa otto miliardi di euro. Senza dimenticare l'esigenza di rivedere proprio l'accordo sulla dilazione del disavanzo, imposto, anche se mi verrebbe da dire estorto, con dentro misure come il blocco delle assunzioni. Quell'accordo fu firmato nella consapevolezza che si sarebbe potuto rinegoziare con un governo meno ostile alla Sicilia. E quando parlo di ostilità non mi riferisco in quella vicenda al M5S, ma al Pd...».

### E questo, col governo Meloni, è il momento giusto...

«È il momento giusto, ma non soltanto per questo. Guardi, a mio parere il contesto che stiamo vivendo è ideale, oltre che irripetibile. Sulla questione del fondo sanitario ho già discusso anche con il viceministro all'Economia, Leo. Adesso sono certo che sarà direttamente il presidente Meloni a interessarsi della Sicilia, una terra che ha dimostrato di amare, e un'idea potrebbe essere promuovere un tavolo interministeriale per affrontare il contenzioso Stato-Regione. Ma le dico di più: il ragionamento va esteso ben oltre, dal Pnrr ai rapporti con Anas e Rfi, mettendo dentro tutti i dossier di diretta responsabilità del governo centrale, con la stessa efficacia dimostrata sulla vicenda Lukoil. E questa, parlando da uomo di partito, è la sfida storica, epocale, che si trova davanti Fratelli d'Italia. Siamo la prima forza a

livello nazionale e in Sicilia e ci dobbiamo comportare da tale: assumiamoci la responsabilità di prendere in carico l'intera "vertenza". A Palazzo Chigi c'è un premier che ha molto a cuore la nostra Regione e in Consiglio dei ministri c'è la presenza di Musumeci, un'opportunità che ho come la sensazione che non sia ancora percepita come tale dal centrodestra siciliano».

### Perché?

«Questo non lo so, ma mi viene da dire: seppelliamo ogni pregressa ostilità. Ma penso alle attese dei siciliani che non possono e non devono essere tradite. Altrimenti si dirà che la colpa è anche nostra».

### Quanto le brucia non vivere questa congiuntura politico-astrale da assessore di Musumeci ancora presidente?

«Ognuno appartiene a una propria stagione, la mia era una diversa».

### E qual è ora la sua stagione? Cosa sta facendo, cosa vuole fare?

«Quello che non ho mai smesso di fare: l'avvocato. Spero, se mi sarà consentito, di poter dare un contributo in termini di idee».

### E la corsa a sindaco di Catania?

«Mi avevano inserito nel toto-assessori, ora siamo al toto-sindaco. Come vede porta male e non c'è in questo momento altra priorità per me che non sia l'impegno professionale».

Twitter: @MarioBarresi

**SANITÀ.** Manager, tutte le nostre scelte con doppio filtro: corrette e trasparenti. Senza blocca-nomine Ars qualcuno sarebbe saltato

**MUSUMECI.** È ministro: opportunità ancora non ben percepita dal centrodestra siciliano. Bene Schifani. Seppellire ogni pregressa ostilità

**ALBUM DI FAMIGLIA.** Mia moglie assessore, criteri di tipo territoriale. Io candidato a Catania? Farò l'avvocato. Ognuno ha una stagione

**«Sette direttori generali delle Asp [...] sono andati a Forza Italia. Quello che ci ha dato Musumeci non ce lo darà mai nessuno»**

*Marco Falcone*

**«Auspicio che la Procura di competenza avvii le indagini sul metodo di nomine del passato governo regionale»**

*Gianfranco Miccichè*



Chi è. Ruggiero Razza, 42 anni, avvocato penalista catanese, è stato assessore regionale alla Salute del governo Musumeci. Oggi milita in Fratelli d'Italia



Peso: 1-2%, 6-59%

## La Regione

# Schifani raschia il fondo del barile per la manovra

di **Miriam Di Peri** • a pagina 7

# Schifani raschia il fondo del barile mini-manovra con tagli per 135 milioni

Recuperati 30 milioni con l'operazione "straccia bollo auto". Per il resto sforbiciate: dalle imprese agricole all'informatica. In salvo il budget accantonato per la sanità. Cresce il fondo rischi per il contenzioso legale, come chiesto dalla Corte dei conti

di **Miriam Di Peri**

Gli unici fondi aggiuntivi nella mini-manovra di fine anno sono i circa 30 milioni di euro recuperati con l'operazione "straccia bollo auto" avviata dal governo e prorogata sino alla fine dell'anno, che ha permesso alla Regione di incassare subito gli arretrati. Per il resto l'assestamento di bilancio da 414 milioni oggi all'esame dell'Ars riesce a dare risposte ai Comuni siciliani vessati dal caro bollette, sebbene si riveli una coperta troppo corta, che lascia a secco tanti altri capitoli del bilancio.

I tagli ammontano a poco meno di 135 milioni di euro, tra cui due milioni e mezzo di contributi alle imprese agricole per i rincari del costo del gasolio; 47,5 milioni per la pianificazione urbanistica; 13 milioni per le spese obbligatorie derivanti dalle norme approvate nella legislatura, poco meno di un milione dal fondo per le spese impreviste. La sforbiciata riguarda anche il capitolo per le spese di assistenza legale ai dipendenti pubblici (310mila euro), i servizi telematici e informatici (500mila euro), il fondo per la manutenzione dei beni demaniali (500mila euro), il fondo per coprire le indennità in caso di sgravio fiscale riconosciuto in ritardo sulle imposte che i contribuenti dimostrano di avere già paga-

to (due milioni).

In salvo il budget per la sanità da 250 milioni che era già stato accantonato: un impegno necessario dopo la sentenza in cui la Consulta ha dichiarato illegittimo l'uso fatto in passato dalla Regione del fondo per pagare le rate del mutuo contratto per sanare il debito sanitario. Resta nella manovra il fondo in soccorso dei Comuni per 48 milioni di euro e quello per le ex Province pari a quattro milioni, insieme ai quasi 29 milioni per il rinnovo dei contratti ai regionali. Il governo predispose anche 44 milioni a rimpinguare il fondo rischi contenzioso per spese legali, rispondendo almeno in questo punto alle osservazioni della Corte dei conti.

Restano tutte le altre contestazioni per le quali i magistrati contabili sospendono il giudizio di parifica in attesa del parere richiesto alla Corte costituzionale sulla norma del governo Conte che ha consentito alla Regione di spalmare il disavanzo in dieci anni, invece che in tre. Su questo Schifani chiede l'intervento di Roma: una norma da inserire già nel "decreto Aiuti" che chiarisca il dubbio di costituzionalità sollevato dalla sezione di controllo della Corte dei conti. E poi un riconoscimento delle maggiori spese sanitarie sostenute, che il governo regionale quan-

tifica in 650 milioni di euro e che è oggetto di una trattativa con il ministero all'Economia guidato da Giancarlo Giorgetti. L'obiettivo è arrivare a una norma da inserire nella manovra nazionale, per procedere poi al bilancio della Regione. Per l'assessore all'Economia Marco Falcone «la Corte dei conti non è un nostro avversario, non vogliamo nascondere la polvere sotto il tappeto».

La nuova giunta è in continuità con la precedente? «Sì, ma questo non significa che, se abbiamo sbattuto contro un muro, continueremo a farlo».

Infine, la mano tesa alle opposizioni in aula: «Se c'è da correggere qualcosa lo faremo, siamo pronti ad accogliere le proposte del Parlamento». Ma l'opposizione punta il dito: «Stop a norme-slogan e finanza creativa», dice il capogruppo dem Michele Catanzaro.



Peso: 1-2%, 7-47%



◀ **I conti**  
Il governatore Renato Schifani (a destra) con il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno e l'assessore all'Economia Marco Falcone. Da oggi la manovra è all'esame dell'Assemblea



Peso: 1-2%, 7-47%

*Il personaggio*

## Sanità lottizzata Iacolino ripescato al Policlinico

di **Claudio Reale** ● a pagina 7*Il personaggio*

# La sanità dei manager politici Iacolino ripescato al Policlinico

di **Claudio Reale**

Da un lato c'è l'ex assessore alla Sanità Ruggero Razza che pubblica un video per contestare la scelta di «alcuni giornali» di ricostruire le nomine ai vertici di Asp e ospedali, come ieri ha fatto *Repubblica*, e difendersi dall'accusa di averle lottizzate. Dall'altro c'è la persona scelta da Renato Schifani per succedergli, Giovanna Volo, che per porre fine ai doppi incarichi nomina il nuovo commissario del Policlinico di Palermo e sceglie Salvatore Iacolino, un ex eurodeputato del partito che l'ha indicata, Forza Italia. Sta tutto in questa contraddizione lo stato del centrodestra in Sicilia: ieri l'assessore all'Economia Marco Falcone, che domenica si era lasciato sfuggire l'ammissione della spartizione, è stato incalzato all'Ars dalle opposizioni, ma intanto il centrodestra continua a replicare il suo modello.

E dire che Iacolino non passa inosservato. La nomina non è l'unica firmata ieri da Volo – all'Asp di Ragusa andrà infatti Giuseppe Drago – ma è quella che fa più discutere per i lunghi trascorsi politici del neo-commissario: il suo esordio data infatti al 1997, quando Calogero Sodano lo sceglie come assessore comunale ad Agrigento. Al termine dell'incarico, quattro anni più tardi, il manager viene ricompensato con un incarico di sottogoverno: nell'era di Totò Cuffaro presidente della Regione Iacolino diventa prima direttore amministrativo all'Asp della città dei templi, poi potentissimo direttore

generale dell'Asp di Palermo.

Il pallino della politica, però, gli rimane: nel 2009 il Pdl lo lancia come eurodeputato e, nonostante Iacolino sia il primo dei non eletti con

141.489 preferenze, la rinuncia al seggio da parte di Silvio Berlusconi gli permette di subentrare. Tre anni dopo, il manager prova a tornare in Sicilia: si candida all'Ars, incassa 4.972 preferenze, ma non riesce a spuntarla. Ci riprova allora nel 2013 alle Politiche: stavolta il partito è Grande Sud di Gianfranco Micciché e l'obiettivo il Senato, ma anche in questa occasione l'elezione non arriva, nonostante le liste bloccate. Nel

2014, allora, a Iacolino non resta che ricandidarsi all'Europarlamento, che nel frattempo non ha lasciato: la lista stavolta è Forza Italia, ma le 40.360 preferenze sono meno di un terzo di quelle di cinque anni prima e la piazza è solo la quinta. Si torna a casa.

Casa, cioè la sanità. Perché Iacolino torna direttore amministrativo dell'Asp di Agrigento, e in quella veste finisce ancora sotto i riflettori come padre: nel 2017 la figlia, Giorgia, partecipa infatti al corso di Medicina generale, e sui giornali finisce l'accusa, rivolta dagli altri candidati, di avere ricevuto suggerimenti da un commissario. Se sia stato così o no, però, è ininfluente: alla fine, infatti, la giovane figlia d'arte non supera il concorso. Perché figlia d'arte Iacolino lo è in tutto e per tutto, sfortune incluse: nel 2019, infatti, a For-

za Italia serve il nome di una donna nella lista per le Europee, e dunque stavolta la candidata è l'erede. Come finisce? Come la volta prima: Iacolino junior raccoglie 24.261 consensi: terzultima, niente da fare.

La tenacia, però, non è virtù che manchi in famiglia: nel 2020 Giorgia Iacolino, che nel frattempo si è fatta eleggere consigliera comunale ad Agrigento e milita in Forza Italia, si ricandida al Consiglio e viene addirittura designata assessora dal sindaco uscente, Calogero Firetto. Un candidato (poi sconfitto) che però non è sostenuto dal suo partito: «Ma io resto forzista», dicono all'unisono figlia e padre. Che nel frattempo alterna fortune: da Agrigento passa alla direzione amministrativa dell'Asp di Siracusa, ma viene silurato ed è costretto a ripiegare sullo stesso incarico a Caltanissetta.

Eppure, per Razza, è tutto normale. «La scelta è discrezionale – dice – ma il governo della Regione le ha fatte solo sulla rosa di coloro che la commissione ha giudicato idonei. Questa scelta discrezionale non è avvenuta su una platea vastissima, non tra gli amici più stretti come accadeva nel passato, ma tra coloro che sono stati giudicati idonei da una commissione per ricoprire quella funzione». E scegliendo casualmente esponenti graditi ai partiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 7-44%



***Razza si difende  
"Abbiamo scelto gli  
idonei, non gli amici  
più stretti come  
accadeva in passato"***

Prima direttore generale dell'Asp di Palermo, quindi eurodeputato forzista. Ora la nomina decisa dall'assessora Volo indicata da Forza Italia

► **La rentrée**

Salvatore Iacolino, ex manager Asp ed ex deputato europeo di Forza Italia, ora commissario del Policlinico



Peso: 1-1%, 7-44%

# La storia infinita. L'attraversamento stabile dello Stretto cartina tornasole delle scelte ondivaghe Dallo studio dei Borboni al colpo di spugna del premier Monti

## Il terremoto del 1908 primo freno all'opera nel 1992 anche l'"effetto Tangentopoli"

ALFONSO ABAGNALE

**ROMA.** Il ponte sullo Stretto di Messina: una storia infinita che torna ad ogni cambio di governo e di epoca. L'idea di collegare Calabria e Sicilia è più vecchia dell'Italia stessa. I primi tentativi di unire le due sponde risalgono ai tempi delle Guerre Puniche, poi un pensierino ce lo fece anche Carlo Magno mentre nel 1840 il Re delle Due Sicilie, Ferdinando II di Borbone, fece realizzare uno studio di fattibilità per la costruzione del Ponte ma visti i costi troppo alti dell'opera vi rinunciò.

Dopo l'Unità d'Italia il progetto del ponte torna alla ribalta. Nel 1866 il ministro dei Lavori Pubblici, Stefano Jacini, commissiona un altro studio per verificare la fattibilità di un ponte in metallo ma poi non se ne fece nulla. Seguiranno altri studi e idee che non porteranno a niente, quindi nel 1908 il devastante terremoto di Messina, che distruggerà la città, mette in evidenza l'alto rischio sismico dell'area e così per anni il progetto del ponte viene accantonato.

A resuscitare l'idea è l'Italia fasci-

sta. Ma anche in questo caso i progetti proposti finiranno nel cassetto dei ricordi.

Finita la Seconda Guerra mondiale, inizia la ricostruzione del Paese e l'idea del ponte sullo Stretto affascina anche la neonata Repubblica. Nel 1969 viene bandito un "Concorso internazionale di idee" per un progetto di attraversamento stradale e ferroviario dello Stretto. Furono presentati 143 progetti. Per gli studi preliminari vengono stanziati 3,2 miliardi di lire, iniziano da qui i primi costi dello Stato per realizzare il ponte. Tra i progetti vincitori quello di un tunnel a mezz'acqua ancorato al fondo mediante cavi in acciaio, un ponte strallato a tre campate, un ponte sospeso a campata unica, un ponte sospeso a tre campate, a quattro e a cinque campate. Nel 1981 viene costituita la Società Stretto di Messina Spa, che diventa responsabile per la progettazione dell'opera. Dopo vari studi di fattibilità, viene approvata la soluzione del ponte sospeso a unica campata. Nel 1985 il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, annuncia che il ponte si farà. La progettazione però non decolla e

nel 1992 con lo scoppio di Tangentopoli l'opera viene messa in soffitta. Dieci anni dopo il premier, Silvio Berlusconi, rilancia il progetto. Nel 2005, con un'offerta di 3,88 miliardi di euro, Impregilo vince la gara per la realizzazione del ponte. Nel 2006 la società firma il contratto. Ma quando sembra tutto pronto per avviare i lavori, Berlusconi perde le elezioni e con l'arrivo del nuovo governo Prodi, che considera il ponte «inutile e dannoso», tutto si blocca. Il governo Prodi cade dopo soli due anni, il Cavaliere rientra a Palazzo Chigi e ritorna sulla costruzione del ponte. Arriva la crisi dei debiti sovrani, il IV governo Berlusconi viene affossato dai mercati e sostituito dal governo tecnico di Mario Monti. Il nuovo premier, che ha altro a cui pensare, mette la parola fine alla costruzione del ponte, annunciando che non si farà e la società Stretto di Messina Spa viene messa in liquidazione. Ma ora il governo Meloni ne prevede la riattivazione. ●



Peso: 21%



## UIL: SQUILIBRIO A FAVORE DEGLI AUTONOMI

### «Flat tax iniqua, così il 96% dell'Irpef è a carico di dipendenti e pensionati»

**ROMA.** La Flat Tax? Una tassa piatta, ma non equa, che fa sì che su dipendenti e pensionati pesi la quasi totalità dell'Irpef versata nel Paese, il 96%, e che può provocare profondi squilibri fiscali con uno scarto di imposta perfino dell'800% paragonando un autonomo con un fatturato da 85 mila euro e un dipendente con lo stesso reddito.

La Uil va all'attacco contro l'imposta forfettaria con uno studio del Servizio politiche fiscali, secondo il quale in pratica un lavoratore autonomo verserebbe fino a 27 mila euro di Irpef in meno ogni anno rispetto ad un dipendente con lo stesso reddito. In dettaglio, secondo i dati del Mef relativi alle dichiarazioni del 2020, i dipendenti hanno versato il 61,1% del totale dell'Irpef netta, mentre i pensionati ne hanno versato il 35,2%, il 96,3% del totale, appunto.

Lo studio della Uil è realizzato analizzando l'imposta sostitutiva al 15% rispetto al fatturato e rispetto al reddito imponibile dopo l'applicazione dei coefficienti di redditività per gli autonomi e lo sconto sulla contribuzione, ovvero quei parametri che si basano sui costi che devono sostenere gli autonomi per l'esercizio delle loro attività e che variano in base al settore.

Lo squilibrio è evidente sia nelle fasce più alte che in quelle più basse. Così, ad esempio, un lavoratore autonomo che lavori nel settore immobiliare e delle costruzioni con un reddito imponibile di 73.100 euro dopo aver applicato i coefficienti di redditività, pagherà un'imposta di 8.224 euro a fronte dei 25.275 euro di un lavoratore dipendente (il 34,58%) e dei 25.365 di un pensionato (il 34,70%). Meno della metà pagherà un ambulante del settore non alimentare con un reddito di 45.900 euro, con 5.164 euro, a fronte della spesa a pari reddito di 12.801 per un dipendente (il 27,89%) e di 13.226 (il 28,82%) per un pensionato.



Peso: 12%

## FONDI PNRR E STATO Edilizia scolastica piano da 2,3 miliardi alla Sicilia vanno 200 milioni

**NINA FABRIZIO**

**ROMA.** Dai 710 milioni previsti dal "Pnrr" a una «azione integrata» con risorse individuate tra le pieghe di bilancio che porterà l'investimento complessivo per l'edilizia scolastica a superare i due miliardi di euro. È quanto prevede il Piano di edilizia scolastica "Pnrr" presentato ieri dal ministro dell'Istruzione e Merito, Giuseppe Valditara.

«Non ci siamo voluti accontentare di fare il comitino sul "Pnrr" - ha detto Valditara - abbiamo voluto essere più ambiziosi per una grande emergenza nazionale», «questo miliardo in più che abbiamo trovato nelle pieghe di bilancio sono risorse nazionali, non europee, che abbiamo liberato e che saranno inserite nel grande piano agevolato dal "Pnrr"».

«Saranno riqualificati e messi in

sicurezza - ha, quindi, esemplificato - complessivamente 3 chilometri quadrati di scuole, un terzo in più di uno stato come il Principato di Monaco».

Nel dettaglio, il Piano riguarda 2 miliardi 3 milioni 900 mila euro per messa in sicurezza, riqualificazione, adeguamento sismico, antincendio, eliminazione delle barriere architettoniche. Parte così l'autorizzazione di 330 interventi relativi a 710 milioni di fondi "Pnrr" già ripartiti; il riparto delle risorse e autorizzazione di 171 interventi relativi a 255,6 milioni di euro di fondi destinati alle palestre scolastiche; l'autorizzazione di 266 interventi su mense e palestre relativi a 84, 8 milioni di euro di fondi Pon; e il riparto regionale di 953,5 milioni di euro i cui interventi saranno autorizzati sulla base delle indicazioni delle Regioni. Alla Sicilia sono destinati 199,5 milioni, la terza dopo

Lombardia e Campania. Per la messa a terra di quella che il ministro definisce «la grande rivoluzione» dell'edilizia scolastica, Valditara non indica tempi precisi, ma un metodo: «I Piani di edilizia scolastica passati hanno sempre incontrato criticità nella fase di realizzazione, non si poteva contare su un quadro normativo di semplificazione e velocizzazione analogo a quello delle grandi opere strategiche», «per questo di intesa col ministro Matteo Salvini abbiamo deciso di istituire un tavolo per individuare procedure semplificate ed eliminare lacci e laccioli burocratici».

Al ministero sono consapevoli dei problemi per la lievitazione dei costi per il caro prezzi e il caro energia, è stata avviata una ricognizione dei progetti al 31 dicembre.



Peso: 13%

# Nel 2023 tasse giù al 43,2% del Pil

Giorgetti in audizione: «La Manovra getta le basi per misure strutturali per famiglie e imprese»

SABINA ROSSET

**BRUXELLES.** Intervenendo in audizione avanti le commissioni Finanze riunite di Camera e Senato, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha detto che «l'impianto della Manovra ha inteso proseguire la politica di contrasto al caro energia e ha previsto, altresì, misure finalizzate a sostenere famiglie, lavoratori e imprese, ponendo le basi per gli interventi di carattere strutturale che il governo intende realizzare per contrastare fenomeni di svantaggio competitivo a danno delle imprese italiane e per rimuovere le disegualianze a livello sociale. Per quanto attiene alla riduzione della pressione fiscale, la Manovra per il 2023 conserva un'intonazione espansiva, con l'obiettivo di assicurare il sostegno a famiglie e imprese e contenere l'impatto dell'elevata inflazione sull'attività economica. Nella Nota di aggiornamento al Def la pressione fiscale (il rapporto tra le entrate fiscali e il Pil) si colloca al 43,4%, ma sulla base di stime preliminari l'impatto delle misure di sgravio conte-

nute nel disegno di legge di consentirebbero di ridurre la pressione fiscale di oltre 0,2 punti percentuali nel 2023, portandola al 43,2% del Pil».

Prosegue, intanto, a ritmo serrato l'esame a Bruxelles della Manovra italiana, tradotta per Palazzo Berlaymont nella "bozza programmatica di bilancio", su cui è attesa l'Opinione della Commissione Ue all'inizio della prossima settimana. In ballo c'è il giudizio sulla capacità italiana di rispettare le raccomandazioni del Consiglio, ricordando che due settimane fa la Manovra del Belgio è stata bacchettata come solo «parzialmente in linea». L'Opinione dello scorso anno sull'Italia spaziava invece dal notare una spesa corrente in crescita all'ennesimo richiamo sull'alto indebitamento. Nel report sul meccanismo di allerta a novembre, invece, sono stati rilevati, ancora una volta, gli squilibri macroeconomici eccessivi dell'Italia. Con le regole del Patto di stabilità sospese, anche la tagliola dell'infrazione Ue resta congelata, mentre sembra ben più stringente per l'Italia rispettare la corsa contro il tempo per l'appuntamento

dei 25 obiettivi ancora mancanti da qui a fine anno per la nuova tranche del "Pnrr". Due punti della Manovra, si apprende a Bruxelles, sarebbero in potenziale contrasto con gli impegni assunti dall'Italia per il "Recovery": tra questi, la soglia al Pos e, più in generale, la lotta all'evasione fiscale, ma un confronto di chiarimento sarebbe già stato avviato tra Roma e Bruxelles. In linea del tutto teorica, modifiche alla Manovra potrebbero venir fatte fino al voto, poco prima di Natale. Giorgetti ha così concluso la due giorni con i ministri delle Finanze Ue, da un lato senza venir posto sulla graticola Ue, dall'altro glissando qualsiasi dichiarazione a beneficio di microfono. ●

**Bruxelles intanto accende i fari sulla lotta all'evasione e sul tetto all'uso del Pos. Il governo tratta sulle modifiche**



Giancarlo Giorgetti



Peso: 23%

## CATANIA

Dal Consiglio comunale disco verde  
anche al bilancio consolidato del 2021

SERVIZIO pagina II

### CONSIGLIO COMUNALE

## Via libera anche al bilancio consolidato del 2021

Il Consiglio comunale, presieduto da Sebastiano Anastasi, ha approvato nella seduta di apertura di ieri sera, con 19 consiglieri favorevoli e sette astenuti, il Bilancio consolidato 2021 con "Società ricomprese nel perimetro di consolidamento del Gruppo amministrazione pubblica", trattazione richiesta con carattere d'urgenza dal commissario straordinario Federico Portoghese.

L'atto rappresenta l'ultimo step del complesso iter sulla programmazione contabile che ha visto solo pochi giorni fa l'approvazione del rendiconto 2021 e dello strumento finanziario previsionale 2022/2024. In questo modo si è conclusa la sessione di bilancio, ulteriore passaggio fondamentale per l'azione di risanamento del Comune, che per diverse sedute ha impegnato il consiglio.

È stata la responsabile della ragio-

neria generale, Clara Leonardi, alla presenza da remoto del vicecommissario Bernardo Campo, a illustrare il documento, la cui predisposizione è stata avviata nei mesi scorsi, che declina il Gruppo di Amministrazione Pubblica (Gap) composto da queste aziende societarie, partecipate in tutto o in parte dal Comune di Catania:

Amts Catania Spa, Asec Spa (Catania Rete Gas Spa), Asec Trade Srl, Catania Multiservizi Spa, Sidra Spa, Acoset Spa, Sac Spa, Consorzio per le Autostrade Siciliane.

Con l'adozione del bilancio consolidato e la rilevazione dei fatti gestionali sotto il profilo economico e patrimoniale del gruppo locale, il consiglio comunale, dopo diverse riunioni dedicate all'esame dei documenti contabili, ha concluso la sessione di bilancio che nei giorni scorsi ha condotto anche all'adozio-

ne del rendiconto 2021.

A conclusione della seduta, il consigliere Giuseppe Castiglione, neo eletto deputato all'Ars, ha annunciato le dimissioni dall'incarico nel civico, dopo che un mese addietro aveva già lasciato quello di presidente dell'assemblea cittadina, per via del suo insediamento nel parlamento regionale.

Al suo posto subentrerà Bruno Brucchieri, primo dei non eletti nella lista "Grande Catania-Mpa". ●



**CATANIA****Maas: col Pnrr presto  
dieci milioni di euro  
per 5 progetti da urlo**

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



# Maas: 10 milioni e 5 progetti per il rilancio

**I fondi. Arriveranno con il Pnrr e garantiranno  
maquillage della galleria, video-sorveglianza,  
fotovoltaico, riuso dell'acqua e lotta allo spreco**

MARIA ELENA QUAIOTTI

Maas, dieci milioni di euro del Pnrr per cinque progetti: ai Mercati agroalimentari siciliani, in testa il presidente (in scadenza) Emanuele Zappia, ci credono, specie dopo aver lavorato intensamente per depositare in tempo (entro il 30 novembre) la documentazione necessaria. E è l'unico mercato siciliano ad averlo fatto, insieme, nel Sud Italia, solo ai Mercati di Catanzaro e Napoli. Occasione persa, si può ben dire, per gli storici mercati di Vittoria e Palermo.

Si va dal fotovoltaico, per garantire l'autonomia energetica, alla video-sorveglianza con ben 190 telecamere intelligenti previste, dalla sistemazione della galleria dell'ortofrutta (al centro di contenziosi fin dalla consegna della struttura nel 2011, con il decadimento evidente) al riuso dell'acqua depurata a beneficio del Consorzio di bonifica, fino al contrasto allo spreco alimentare con un laboratorio per la trasformazione dei cibi in eccedenza.

«Si tratta - assicura Zappia - di progetti spinti di fattibilità avanzata di

cui si conoscerà l'esito entro il 31 dicembre e che, se accettati, vedranno tempi stringenti per la realizzazione, l'apertura dei cantieri nella primavera del 2023 e 24 mesi per chiudere tutto, con economie che potranno essere reinvestite nel sito secondo le linee guida del Pnrr. Un vero e proprio "piano Marshall", un investimento per il futuro. La parte più bella del mercato, che oggi vede il 95% della struttura affittata (e nel 2013 era il 40%), è lo sviluppo».

«Non esisteva una misura del Pnrr per i mercati, l'abbiamo "strappata" al tavolo istituzionale - ricorda Zappia, nel Cda di Italmercati e dal 2013 alla guida del Maas, struttura che i cittadini hanno imparato a conoscere grazie all'hub tamponi anti Covid e che proprio nel periodo più buio del Covid ha dimostrato la sua importanza, insieme con la logistica e ai porti - sono investimenti che faranno diventare la struttura ancora più strategica».

Solo una settimana fa il Maas ha chiuso il bilancio 2021 in utile (al netto delle imposte, 51.145 euro), ma è il 2022 ad aver pesato specie nei costi e-

nergetici, passati dai 600 mila euro di agosto 2021 ai 1,750 milioni di euro ad agosto 2022, un milione e 150 mila euro in più in bolletta che hanno di fatto vanificato la virtuosità della gestione. «Una situazione che ci ha lasciato profonde cicatrici» commenta Zappia.

«Il fotovoltaico - aggiunge - ci permetterà di andare in autoconsumo abbattendo la bolletta energetica. Non ci saranno più i badge per entrare, ma telecamere intelligenti che riconosceranno targhe e chiunque entri al mercato, utili anche per gestire il problema dello scarico indiscriminato dei rifiuti. Infine, la lotta allo spreco alimentare: il Banco alimen-



Peso: 17-1%, 19-44%

tare, che ha sede da noi, registra ahimè un numero sempre maggiore di richieste di aiuto e spesso non si riesce a distribuire subito gli alimenti rispettando la catena del freddo. Ovveremo creando un laboratorio per produrre spremute, minestrini, marmellate. L'Aspha già fatto le verifiche e gestiremo tutto attraverso un'app collegata ad enti iscritti all'Albo».

Resta irrealizzato, per ora, il pro-

getto di Zappia sulla tracciabilità dei prodotti già all'interno del mercato. Più concreta, invece, la trattativa, molto avanzata proprio in questi giorni, con una piattaforma della grande distribuzione organizzata, che al Maas ancora mancava. ●

## Zappia: «Si tratta di un vero e proprio "Piano Marshall" che permetterà pure grandi risparmi»



Peso: 17-1%, 19-44%

# Confiscati beni per 20 milioni a imprenditore del clan Mazzei

VITTORIO ROMANO

Due anni e mezzo dopo l'operazione antimafia "Vento di scirocco", coordinata dalla Procura distrettuale e condotta dai finanzieri del Nucleo di polizia economico-finanziaria, che portò all'arresto di 23 persone, per il patrimonio da 20 milioni di euro riconducibile a Sergio Leonardi, 34 anni, uomo di spicco del clan mafioso "Mazzei" (i "Carcagnusi"), è arrivata la scure della confisca.

È stata la guardia di finanza, nell'ambito della stessa indagine, ad eseguire il provvedimento emesso dalla Sezione misure di prevenzione del tribunale, che ha disposto la confisca di beni mobili e immobili, denaro, preziosi e compendi societari, già oggetto di decreto di sequestro in materia di prevenzione antimafia eseguito il 13 marzo 2020. Si tratta di 6 attività imprenditoriali, 3 fabbricati, 1 motociclo, denaro contante e preziosi.

In occasione del blitz "Vento di scirocco" Leonardi fu arrestato, con altre 22 persone, in quanto ritenuto responsabile dei reati di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere, estorsione in concorso, intestazione fittizia di beni, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, falsità commessa dal privato in atto pubblico, emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, occultamento o distruzione di scritture contabili, con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare il clan "Mazzei".

I successivi approfondimenti svolti dal Gico del Nucleo Pef hanno per-

messo di inquadrare Leonardi quale soggetto caratterizzato da "pericolosità qualificata", che avrebbe vissuto abitualmente con i proventi di attività delittuose, essenzialmente consistenti nella perpetrazione continuata di articolate frodi fiscali e di contrabbando aggravato.

La carriera criminale del Leonardi avrebbe avuto inizio nel 2007 sotto l'egida mafiosa dello zio della moglie, Biagio Sciuto, all'epoca capo del clan "Sciuto-Tigna". Dopo la carcerazione di Sciuto, Leonardi, tra il 2009 e il 2011, sarebbe finito sotto l'ala protettrice dei Mazzei, i quali si sarebbero avvalsi del suo operato per il contrabbando di prodotti petroliferi.

Leonardi, al di là delle sue stabili frequentazioni con soggetti gravati da precedenti penali e di polizia, è risultato inoltre coinvolto in molteplici vicende giudiziarie per reati edilizi, furto continuato, associazione a delinquere finalizzata alla sottrazione di pagamento dell'accisa sul gasolio da autotrazione e al contrabbando di prodotti petroliferi immessi nel mercato nazionale in evasione d'imposta (Accise e Iva), utilizzo ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, falso ideologico, frode in commercio e turbata libertà del commercio, riciclaggio e autoriciclaggio.

È emersa inoltre una rilevante e costante "sproporzione" nel periodo considerato (2007-2017) tra le attività economiche possedute da Leonardi e dal suo nucleo familiare, e i redditi dagli stessi dichiarati. Sulla base degli elementi indiziari, il tribunale lo ha ritenuto "socialmente pericoloso". I be-

ni e le attività economiche acquisite dal 2007 al 2017 per gli inquirenti hanno rappresentato il frutto e/o il reinvestimento dei proventi della attività illecite. Per questo nel 2020 fu disposto il sequestro.

Con la confisca disposta oggi, il giudice ha confermato la bontà della ricostruzione effettuata dai finanzieri nell'ambito delle indagini coordinate dalla Procura. Nel mirino sono finite 4 società e 2 ditte individuali, operanti nel settore del commercio di prodotti petroliferi: L.B.S. Trading srl, con sede in Augusta, Lubricarbo, con sede a Catania, e deposito commerciale ad Augusta; Petrol Sel srl ed Esse Elle Petroli srl con sede a Catania. La ditta individuale Leonardi Sergio e F. G. Oil di Falsaperla Gioacchino, con sede a Sant'Agata li Battiati (CT); 3 immobili, di cui 2 siti a Catania e 1 a Giardini Naxos; diversi beni mobili (un motociclo marca Honda, denaro contante e diversi preziosi). Tutto per un valore di circa 20 milioni di euro.

«L'attività dei finanzieri si inquadra nel più ampio quadro delle azioni svolte dalla Procura e dalla guardia di finanza di Catania - si legge nella nota della Procura - volte al contrasto, sotto il profilo patrimoniale, della criminalità economica, al fine di evitare i tentativi, sempre più insidiosi, di inquinare il tessuto imprenditoriale della provincia, anche approfittando delle difficoltà legate al periodo di contrazione economica».

Sergio Leonardi, attivo nel settore petrolifero, fu arrestato nell'ambito del blitz "Vento di scirocco" nel marzo 2020



Peso: 36%

# I RUSSI GLI AMERICANI



**Svolta per la raffineria Isab di Priolo  
entro fine anno il preliminare di vendita  
tra Lukoil e un fondo statunitense**

MASSIMILIANO TORNEO pagina 3

## Raffineria di Priolo, futuro stelle e strisce

**La svolta.** Accelerazione della trattativa dopo la “nazionalizzazione” temporanea dell’impianto decisa dal governo entro fine anno il preliminare di vendita tra Lukoil e il fondo statunitense Crossbridge Energy per 1,5 miliardi di \$

MASSIMILIANO TORNEO

**SIRACUSA.** Lukoil vende le raffinerie di Priolo. Pronto un contratto preliminare di vendita dei due impianti Isab del Siracusano: sarà sottoscritto entro la fine del mese. Gli acquirenti sono esteri. Dall’azienda per ora non filtrano altri dettagli, ma è probabile si tratti del Fondo statunitense Crossbridge Energy. Della trattativa aveva già scritto a più riprese il Financial time. L’azienda ha confermato dapprima l’intenzione di vendere, poi i contatti e infine - a “La Sicilia” - la sottoscrizione di un preliminare di vendita entro la fine del 2022, una transazione da 1,5 miliardi di dollari.

Il gruppo statunitense è in pressing su Lukoil per l’acquisizione delle raffinerie più importanti del polo energetico siracusano già dall’inizio dell’anno. I rapporti si erano intensificati dopo i problemi causati a Isab-Lukoil dall’effetto boomerang delle sanzioni alla Russia e la scorsa estate i rappresentanti della Crossbridge energy erano giunti a Priolo per una verifica degli impianti e dello stato economico e patrimoniale dell’azienda, con l’obiettivo di acquistare. I contatti si erano interrotti a fine ottobre. Ma sono ripresi quando il Consiglio dei ministri si apprestava a approvare il decreto salva-Isab Lukoil. La soluzione prospettata dal governo, ossia quella di

una amministrazione fiduciaria temporanea dello Stato per dare l’opportunità ai siti di approvvigionarsi anche di petrolio non russo dopo lo scoccare dell’embargo al prezzo di Mosca, non è andata a genio all’azienda. Che avrebbe preferito la deroga all’embargo o ulteriori garanzie statali alle banche, che le avrebbero consentito di tornare libera sul mercato.

Il decreto presentato dal ministro delle Imprese Adolfo Urso e approva-



Peso: 1-14%, 3-36%

to in Cdm giovedì scorso prevede un commissariamento statale dalla durata di 12 mesi, rinnovabili per altri 12. Può scattare su richiesta dell'impresa, ma anche d'ufficio se c'è «grave pregiudizio per gli approvvigionamenti energetici nazionali». Il commissariamento prevede pure l'azzeramento degli organi di amministrazione, utili congelati per tutta la fase straordinaria e costi a carico dell'impresa.

La società ha manifestato da subito malumore, come scritto sabato scorso. Da una parte si è affrettata a informare di essere in grado di gestire la fase post embargo con le proprie risorse, dall'altra ha accelerato sulla vendita. Tra le proprie risorse ha elencato: «le materie prime immagazzinate», grazie al parco serbatoi più ampio d'Italia, e «le future consegne di petrolio di origine non russa», ammettendo di poter attingere a pozzi di sua proprietà, fuori dalla Russia. In pratica mentre il governo si dice pronto a una ge-

stione temporanea pubblica «qualora rilevati imminenti rischi di continuità produttiva», l'azienda comunica che questi rischi non ci sono più.

Il governo dà segnali di voler tirare dritto con l'amministrazione temporanea a salvaguardia di posti di lavoro e produzione: dopo Urso, anche il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha ipotizzato il coinvolgimento di Eni nel commissariamento.

Dal preliminare di vendita alla vendita vera e propria potrebbero passare alcuni mesi: quando Lukoil acquistò Isab da Erg il preliminare fu firmato a giugno, il closing arrivò a dicembre. Ma c'è anche il caso Erg-Enel, dove i pareri negativi dell'antitrust hanno bloccato la vendita. Lo Stato ha lo strumento per controllare questa cessione. È nello stesso decreto. Lo ha spiegato il ministro Urso: «Abbiamo contezza - ha detto - che vi sono diversi investitori nazionali e internazio-

nali che stanno trattando l'acquisizione dello stabilimento Isab di Priolo. Per garantire appieno la produzione, l'occupazione e la riconversione industriale dello stabilimento, porremo quello che la legge ci consente: le prescrizioni con il potere della Golden power, in modo che qualunque investitore sappia che deve rispettare le condizioni che lo Stato gli ha posto».



Peso: 1-14%, 3-36%

**MELONI DISPONIBILE A CONFRONTO SU CONTANTI E POS, NON SUL REDDITO DI CITTADINANZA**

# Manovra: proroga agevolazioni fiscali al Sud sblocco crediti Superbonus, estensione diritti tv

ENRICA PIOVAN

**ROMA.** Arriva l'alt del Tesoro allo scudo per i debiti delle società sportive. Il ministero dell'Economia è contrario all'emendamento al dl "Aiuti quater" che avrebbe salvato il calcio dal dover pagare i versamenti sospesi per il Covid. Un aiuto difficile da giustificare in un momento in cui la vera emergenza sono le famiglie in difficoltà, si ragiona nei palazzi del governo. L'Esecutivo, intanto, si prepara ad accogliere la valanga - seppur quest'anno contingentata - di emendamenti alla Manovra. Con l'iter per le modifiche al via in Parlamento, i partiti vanno alla carica con i loro desiderata, dal cuneo alle pensioni, dalle imprese alle carceri.

Il governo è pronto e serra i ranghi: a questo servirà l'incontro di oggi tra la premier Giorgia Meloni e i capogruppo di maggioranza. Premier che prova ad allentare le tensioni dopo lo scontro con Bankitalia. «La notizia per il governo è che sulle grandi voci della Manovra non ci fossero critiche sostanziali da Bankitalia», dice Giorgia Meloni da Tirana, che si mostra rassicurante anche sul "Pnrr": l'importante, dice, «è che le risorse arrivino a terra». Mentre sulla Manovra la linea è una sola: siamo disponibili a ragionare su Pos (su cui c'è già l'apertura della premier) e contanti, mentre sul Reddito di cittadinanza non si torna indietro.

Mentre per Opzione donna la strada sembra segnata: si lavora all'eliminazione della discussa condizionalità dei figli (resterebbe la limitazione a tre categorie di lavoratrici

svantaggiate, con l'innalzamento dell'età a 60 anni), modifica che dovrebbe arrivare con un emendamento del governo.

Per il Sud, come annunciato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, arriverà con la Manovra la proroga delle agevolazioni fiscali e dei crediti di imposta.

Tra le modifiche a cui il governo e la maggioranza stanno lavorando, sembra in discesa la strada per l'estensione dei diritti tv: il ministro dello Sport, Andrea Abodi, è favorevole all'estensione da tre a cinque anni dei contratti (ma non per quelli in essere) legati ai diritti tv e ne sta parlando con i colleghi dell'Economia e della Giustizia. In arrivo, infine, anche una stretta contro la pirateria di-

digitale degli eventi sportivi in diretta, mentre non convince via XX Settembre l'ipotesi di consentire al mondo dello sport di rateizzare imposte e contributi in scadenza il 22 dicembre consentendo, inoltre, la sospensione di sanzioni amministrative, penali e sportive.

Alla Manovra lavorano anche i partiti, che per tutto il giorno sono stati impegnati a definire gli emendamenti in vista del termine di oggi pomeriggio. Nei desiderata c'è spazio per tutto. Il Pd vuole puntare sulla riduzione più netta del cuneo e sul rifinanziamento di Opzione donna nella versione in vigore finora. Nelle proposte del M5S si va dallo stop all'innalzamento del tetto al contante a un pacchetto di interventi per ripristi-

nare il Reddito di cittadinanza, mentre il Terzo Polo vuole finanziare una parte rilevante di Industria 4.0 con il "Pnrr". Si fanno sentire anche le parti sociali: dal leader di Confindustria, Carlo Bonomi, che chiede di più sul cuneo e confida nell'intervento per il Sud; ai sindacati che proprio oggi torneranno ad incontrare la premier.

Le prove generali di assalto alla diligenza si fanno sul binario parallelo del dl "Aiuti quater", con il voto in commissione che slitta alla prossima settimana. Sul Superbonus, Fi insiste per prorogare fino a fine anno i termini (scaduti il 25 novembre) per poter avere il beneficio al 110%, nonostante la chiusura del sottosegretario alla presidenza Fazzolari, che invece ha assicurato il lavoro sullo sblocco dei crediti. Su questo va registrata la ripartenza delle cessioni, con l'accordo tra Intesa Sanpaolo e Ludoil Energy, per la ricessione di crediti per un valore fiscale pari a 1,3 miliardi. ●



Peso: 26%



# Appello a Roma per salvare la Regione cambiano i Governi, ma non la sostanza

Bilancio 2020 "sospeso" dalla Corte dei Conti e 2021 in grave ritardo. Si rischia il crack



Inchiesta a pag. 7

## Ennesimo appello a Roma per salvare la Regione cambiano i Governi, ma la storia rimane la stessa

Corte dei Conti: Bilancio 2020 "sospeso" e 2021 in grave ritardo. Aumenta il rischio di crack finanziario

PALERMO - Il Governo regionale si è trovato ancora una volta costretto a chiedere aiuto a Roma per coprire i buchi di bilancio. La tegola della sospensione della parifica del Bilancio 2020 da parte della Corte dei Conti ha infatti obbligato l'esecutivo del neo presidente Renato Schifani a recuperare circa un miliardo di euro. Servirà quindi una norma salva Sicilia da inserire nel Dl aiuti o nella legge di bilancio nazionale.

### I MOTIVI DEL GIUDIZIO SOSPESO

Andando a sfogliare il dispositivo della Corte dei Conti, siamo andati ad

analizzare i punti che hanno spinto i giudici a contestare il Bilancio, cercando di comprendere le motivazioni principali.

### In relazione al conto del Bilancio



Peso: 1-24%, 7-69%

sono risultate non regolari le entrate di competenza derivanti da sanzioni pecuniarie relative ad abusi edilizi (capitolo 1987, di euro 3.645,23; capitolo 7029, di euro 25.086,04 e capitolo 1784, di euro 142,28), ma soprattutto quelle che riguardano alcuni capitoli di residui attivi, cioè quelle somme che rappresentano entrate accertate ma non ancora riscosse. Per esempio, sono stati effettuati accertamenti sul capitolo 4714 (Assegnazioni dello Stato per l'acquisto di veicoli adibiti ai servizi offerti per favorire il riequilibrio modale degli spostamenti quotidiani in favore del trasporto pubblico locale) per un importo di euro 3.616.071,03. Le somme in questione riguardano trasferimenti statali, a valere sul fondo costituito ai sensi dell'art. 1, comma 866, della legge n. 208/2015, derivanti dai decreti del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti n. 345/2016 e n. 25/2017, finalizzati al rinnovo dei parchi automobilistici destinati al trasporto pubblico locale, regionale ed interregionale. La Corte ha stilato un dettagliato elenco in cui figurano tra le altre anche Amat Pa, Sais e Amt Catania. Inoltre, alcune aziende, presumibilmente a causa della crisi del sistema economico dei trasporti connessa alla riduzione del volume di traffico e dei ricavi conseguente alla diffusione del virus Covid 19, non hanno più attuato gli interventi finanziati, con conseguente revoca dei provvedimenti di concessione dei relativi contributi e cancellazione degli impegni contabili.

### Tra le voci consistenti c'è poi il capitolo 7562

(Assegnazioni dello Stato per la "Promozione dell'occupazione e dell'inclusione sociale". Piano di azione e coesione (Programma operativo complementare - POC) 2014-2020 di euro 25.163.101,45 giudicato irregolare per mancato allineamento contabile tra impegni e accertamenti. Sono stati giudicati irregolari anche residui passivi (pagamenti impegnati ma non ancora pagati) per un importo totale di 1.969,030,53 euro. Tra queste vi sono le somme relative ai contributi straordinari destinati al programma infrastrutture stradali di viabilità ai sensi dell'art. 10, comma 1, della Lr numero

9 del 07/05/2015/17. I giudici hanno dichiarato l'irregolarità del residuo poiché a distanza di sette anni dal Ddg 385 del 31/12/2015, i beneficiari del contributo (Liberi Consorzi) non hanno presentato un cronoprogramma di interventi o in altri casi alcun programma di intervento. Sono stati considerati irregolari anche 94 milioni 701.366,41 pagati alle ditte di trasporto pubblico locale a cui la Regione ha prorogato di 36 mesi il contratto, in virtù dell'articolo 13 della legge regionale 19 luglio 2019, numero 13 (Collegato al Ddl n. 476 "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2019. Legge di stabilità regionale") la cui illegittimità costituzionale è stata dichiarata con sentenza della Corte costituzionale numero 16 del 2021. I giudici hanno rilevato ritardi nel riconoscimento dei debiti fuori bilancio, per un importo di 7 milioni 813.569,88 euro, con il conseguente aumento dei contenziosi e delle spese legali sostenute dalla Regione.

### Nel Rendiconto 2020 sono stati iscritti

nel fondo "altri accantonamenti" (in totale 856,24 milioni) 102,87 milioni: di questi 101,38 milioni riguardano debiti fuori bilancio non riconosciuti nel 2018 e nel 2019, 729.446 euro emersi nel 2020 e non riconosciuti e altri 757.980 euro relativi al terzo quadrimestre 2020 e non riconosciuti nel 2021. La Corte ha evidenziato che il ritardo con cui sono stati riconosciuti nel 2020 debiti fuori bilancio per 17,52 milioni ha costretto la Regione a pagare 2,19 milioni di interessi e rivalutazioni e ben oltre mezzo milione per spese legali. Irregolari anche 74.023.731,14 euro per trasferi-

menti di competenza del settore sanitario perché la relativa legge numero 3, 17 marzo 2016, articolo 6 è stata dichiarata illegittima, così come sono risultati irregolari 27 mila euro circa per trasferimenti per un dipendente cancellato dal ruolo con il Ddg numero 668/2020, poi annullato con Ddg numero 2065 del 15 giugno 2021, e non riconfermato.

**Giudicati irregolari, inoltre, lo stato patrimoniale e il conto economico e il prospetto del risultato di am-**



ministrazione in cui non sono registrati accantonamenti per il Fondo crediti dubbia esigibilità di 3.123.171,83 euro, per il Fondo perdite partecipate di 7.392.813,65, il Fondo contenzioso di 4.141.678,65.

### LA QUESTIONE DI LEGITTIMITÀ

Per le ragioni appena elencate la Corte dei Conti ha sospeso la parifica e ha sollevato la questione di legittimità costituzionale per alcune leggi che riguardano documenti finanziari come le variazioni di bilancio o la spalmatura del debito in dieci anni anziché tre. In particolare, le perplessità ri-

guardano: articolo 7 (Ripiano del disavanzo derivante dagli effetti del riaccertamento straordinario) decreto legislativo 27 dicembre 2019, numero 158, nel testo vigente ratione temporis; articolo 4, comma 2 (Disavanzo finanziario al 31 dicembre 2018) della Legge regionale 28 dicembre 2019, numero 30; articolo 110, commi 3, 6 e 9. (Abrogazioni e modifiche alla legge regionale 28 dicembre 2020, numero 33, numero 36/2020 e numero 1/2021 su disposizioni finanziarie; Lr 15 aprile 2021, numero 9, per gli aspetti concernenti l'esatta quantificazione degli stanziamenti definitivi da iscriversi nel

Conto del bilancio dell'esercizio 2020 in relazione al disavanzo finanziario; articolo 90, comma 10 (Istituzione dell'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) della Legge regionale 3 maggio 2001, numero 6, per le spese sostenute nel 2020 per il finanziamento annuale di Arpa Sicilia a valere sulle risorse del Fondo sanitario regionale.

Testi di  
**Raffaella Pessina**  
A cura di  
**Carmelo Lazzaro Danzuso**

**Doccia fredda.** Serve un miliardo circa per far quadrare una situazione economica che non lascia presagire nulla di buono per il prossimo futuro. Un aiuto nazionale è indispensabile

**Dubbi di legittimità.** Alcune questioni sollevate dai magistrati contabili sono state inviate alla Corte Costituzionale. Tra queste c'è quella che ha spalmato il disavanzo in dieci anni anziché tre





## Anas, chiude tratto dell'Asse dei servizi deviazioni a Bicocca

Fino al 15 dicembre resta chiuso al transito per lavori il tratto dell'Asse dei servizi compreso tra il sovrappasso della Tangenziale Ovest e l'ingresso al carcere di Bicocca, fuori dal centro abitato di Catania.

L'ordinanza di chiusura è stata emessa dalla Città metropolitana per consentire all'Anas di eseguire, in sicurezza, gli interventi urgenti di manutenzione ed i lavori per il completa-

mento della rotatoria al km 16+650.

Il traffico verrà deviato sulla parte di rotatoria già eseguita (lato Siracusa) istituendo un doppio senso di circolazione e apponendo la segnaletica prevista.



Peso:5%

**L'EX MINISTRO SCOTTI**

## «Dalle stragi alla mafia silente attenti ai “colletti bianchi”»

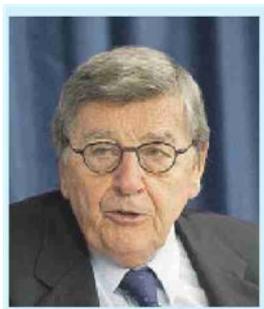
**ROMA.** «Oggi la mafia si è trasformata in una rete transnazionale, che punta a riconfigurare gli Stati e a gestirne il patrimonio criminale. Entra nei mercati legali. Insomma, si è fatta industria». L'ex ministro dell'Interno ed esponente di spicco della Dc, Vincenzo Scotti, lancia l'allarme sul pericolo della cosiddetta mafia dei colletti bianchi. Lui che è stato al Viminale dal 16 ottobre del '90 al 28 giugno del '92, quando l'attacco mafioso allo Stato era in pieno svolgimento con la strage di Capaci e, ancora prima, con l'omicidio di Salvo Lima, avverte che ora la «mafia ha cambiato pelle, è diventata imprenditoriale». Da qui l'esigenza di scrivere a quattro mani un libro, che preferisce definire un «dialogo ma anche una testimonianza e, insieme, una profonda riflessione con tre amici sul fenomeno mafioso trent'anni dopo il lavoro e le analisi di Falcone e Borsellino».

Il titolo, «Da Corleone alla rete silente», spiega all'Adnkronos, «dice tutto». Si parte dalle «intuizioni di Borsellino e Falcone che avevano sempre guardato alla capacità della mafia di cambiare pelle e intravisto quello che poi è accaduto oggi, 30 anni dopo le stragi. Ovvero, la sua trasformazione sostanzialmente, lo ripeto, in una vera e propria impresa. Allora era anti-Stato, si diceva, adesso, entrando nella vita dell'economia legale, bisogna prendere atto che è diventata ancor più un pericolo per la vita democratica del Paese, anche nel raccordo con la stessa corruzione. Quindi, ormai, è sostanzialmente più che mai mafia dei colletti

bianchi». «Il problema - mette in guardia - non è solo la violenza fisica ma la violenza che oggi viene utilizzata attraverso i flussi finanziari, condizionando soprattutto i paesi più deboli, come quelli dell'America centrale. Penso alla Colombia in particolare, dove c'è una mafia molto pressante...».

Il saggio, una sorta di instant book, spiega Scotti, è «un dialogo che io faccio con un magistrato di spessore come Giovanni Tartaglia Polcini, con il sociologo, esperto della presidenza del Consiglio per il Pnrr, Romano Benini e una giovane giurista, Silvia Sticca, già avvocato e consulente della Commissione parlamentare antimafia nella precedente legislatura, attualmente in servizio nei ruoli amministrativi presso la Corte di Cassazione. Cerchiamo di dare un contributo alla riflessione sulla nuova mafia dei nostri giorni, soprattutto sulla sua internazionalità».

«Nel corso degli anni - scrive Scotti nel volume - siamo divenuti sempre più consapevoli di quanto dobbiamo a coloro che costruirono, a Palermo, la svolta nella guerra alla mafia. Non bisogna mai dimenticare i tantissimi servitori dello Stato che hanno perso la vita, non cedendo mai a compromessi».



Peso: 17%



# Città Metropolitana: così scuole e immobili sicuri

Il segretario generale della Città Metropolitana di Catania, Mario Trombetta, di concerto con il commissario straordinario Federico Portoghese, ha elaborato due regolamenti per disciplinare alcuni aspetti della vita amministrativa e gestionale dell'ente. Il primo riguarda la sicurezza delle scuole e degli immobili di proprietà proprio della Città metropolitana.

L'iter amministrativo per l'approvazione del regolamento non si è ancora concluso ma è già possibile tracciarne i principi cardine.

In sostanza il modello organizzativo si basa su una netta separazione tra responsabilità politica ed amministrativa al fine di contrastare il degrado in

cui versano gli immobili e, al tempo stesso, razionalizzare le spese di manutenzione.

Ciò premesso, da ora in poi gli interventi sul patrimonio devono essere, obbligatoriamente, garantiti da una precisa copertura di stanziamenti da allocare, annualmente, in modo sistematico nei bilanci dell'ente, ivi compresa l'individuazione di una somma inerente alla massima urgenza per episodi non prevedibili.

«Il regolamento prevede anche l'autofinanziamento degli interventi, mediante concessioni di lungo periodo finalizzate alle loro tipologie» ha dichiarato il commissario straordinario Portoghese, specificando che le

concessioni delle strutture a terzi (es. Impianti sportivi etc) possono prevedere forme di autogestione finanziaria ricavabile anche dalla redditività perpetua degli immobili, purché correlate alla loro destinazione d'uso e al periodo di ammortamento che si estende per un massimo di 25 anni.

Per quanto concerne il complesso le Ciminiere, il ricavato delle concessioni dovrà essere destinato per il 25% al finanziamento gestionale delle stesse strutture oggetto di concessione e per il 75% alla manutenzione degli edifici scolastici. ●



Peso: 10%



# Via crucis Palermo-Catania

Mentre il governo riparla di Ponte sullo Stretto, abbiamo percorso a bordo di un tir i 200 km tra le due città: 4 ore di viaggio 52 cantieri aperti e voragini sull'asfalto. In Sicilia trasportare merci su gomma costa il 50% in più che nel resto del Paese

di **Francesco Patanè**

I camionisti siciliani l'hanno ribattezzata «la strada provinciale A19». I duecento chilometri che collegano Palermo a Catania e attraversano la Sicilia da est ad ovest non «hanno dignità di autostrada e nemmeno di statale.

Repubblica ha percorso i 200 chilometri di autostrada a bordo di un camion che trasportava 400

quintali di merce: oltre quattro ore di viaggio, un disagio ogni 7,6 chilometri. deviazioni, cambi di carreggiata, buche come voragini, guardrail arrugginiti e danneggiati. E mentre il governo rilancia per l'ennesima volta il progetto del Ponte sullo Stretto, si stima che trasportare merci su gomma lungo le strade siciliane costa il 50% in più rispetto al resto d'Italia.

● alle pagine 2 e 3

## IL REPORTAGE



# Palermo-Catania 4 ore di “via crucis” Voragini sull’asfalto e 52 cantieri aperti

Abbiamo percorso i 200 chilometri di autostrada a bordo di un camion un disagio ogni 7,6 chilometri. Ma il governo rilancia il Ponte sullo stretto

di **Francesco Patanè**

I camionisti siciliani l'hanno ribattezzata «la strada provinciale A19». I duecento chilometri che collegano Palermo a Catania e attraversano la Sicilia da est ad ovest non «hanno dignità di autostrada e nemmeno di statale. Certo, non siamo al livello di quando ha ceduto il viadotto Himerà, ma poco ci manca» racconta Simone Burgio, figlio e nipote di camionisti, mentre guida un Iveco da 480 cavalli come fosse una bicicletta.

Almeno due volte a settimana parte da Catania con 400 quintali di merce dalla sede principale della Lct, una delle più grandi aziende di trasporti della Sicilia, diretto al deposito di Carini. «Prendiamo in carico ogni tipo di merce, lavoriamo molto con la grande distribuzione – sottolinea Anna Cacciaguerra, presidente del Cda di Lct – Abbiamo clienti in tutta Italia e mezzi che raggiungono i principali porti italiani per sfruttare il grande bonus dell'intermodalità e delle autostrade del mare». Poi però arrivati in Sicilia il vantaggio di una logistica impeccabile svanisce lungo i duecento chilometri di cantieri, deviazioni, cambi di carreggiata, buche come voragini, guardrail arrugginiti e danneggiati dell'autostrada Palermo-Cata-

nia.

## Cinquantadue cantieri aperti

Duecento chilometri con 32 cantieri aperti viaggiando verso il capoluogo etneo e altrettanti per tornare a Palermo con 20 tratti limitati da lavori in corso. In media un disagio ogni 7,6 chilometri. L'autostrada A19, gestita da Anas, è degna erede della Salerno-Reggio Calabria degli anni Novanta. «Speriamo che anche per lei finisca allo stesso modo – si augura Simone Burgio – Oggi arrivare a Salerno è un piacere». E mentre lo dice manovra il bestione lungo 16 metri e largo due nell'uscita obbligatoria di Resuttano, un budello che pare un tornante di montagna, utilizzato per spostare tutto il traffico su una delle carreggiate del viadotto e consentire gli interventi sull'altra. «Da sei mesi siamo costretti a queste manovre e quando piove non è uno scherzo» dice Simone. L'immagine è quella di tir in fila, pesanti 50 tonnellate in manovra su una strada di montagna sotto l'acqua battente e l'aderenza al minimo.

## Il Cannatello compie 21 anni

L'incubo comincia nel luglio del 2001, quando Simone Burgio era alle scuole medie. Da allora il viadotto Cannatello viene percorso ad una

corsia per limitare il peso sui piloni corrosi dalla mancata manutenzione e da materiali scadenti. Ma soprattutto per evitare che i bordi della carreggiata si sbriciolino lasciando a vista i tondini di ferro. Ventuno anni dopo quei 4,1 chilometri in direzione Catania sono ancora lì con i new jersey in plastica ai lati, scoloriti dal sole. In mezzo buche e giunture danneggiate mettono a dura prova pneumatici e ammortizzatori.

## La deviazione che non c'è

Potrà sembrare un dettaglio, visto l'incubo che comincia poco più avanti, ma il cantiere fantasma all'altezza delle gallerie di Termini Imerese verso Catania è il perfetto manifesto dell'A19. Una segnalazione di lavori in corso che non ci sono più da mesi, ma i cartelli sono rimasti, in un tratto non proprio semplice per chi guida. «Un pericolo gratuito, molti automobilisti frenano all'improvviso pensando ad un restringimento». Che non c'è.

## Sicurezza, questa sconosciuta

Asfalto drenante? Siamo in Sici-



lia. New jersey al posto dei guard-rail tagliola? Arriveranno. Piazzole di sosta ai lati delle carreggiate? Ce ne sono un paio per senso di marcia (su 200 km). Queste le risposte che negli anni i camionisti si sono sentiti rispondere da Anas. «Qualche giorno fa un collega ha avuto un problema con il rimorchio e ha dovuto fermarsi in corsia di emergenza per evitare di perdere il carico – racconta Simone – Risultato? Ha bloccato la circolazione perché le corsie sono troppo strette e non ci sono piazzole di sosta. Al nord ne trovi una ogni cinque chilometri».

### Le promesse della Regione

«Entro tre mesi i tempi di percorrenza sulla Palermo-Catania saranno ridotti del 20 per cento». Questa è l'ultima promessa della Regione,

mentre il governo nazionale torna a sventolare il vessillo demagogico del Ponte sullo stretto. A farla è stato il neo assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, che il 25 novembre ha incontrato i vertici di Anas Sicilia per fare il punto sulla situazione delle autostrade e delle strade. Tradotto in tempo per un mezzo pesante si passerebbe da 4 ore a 3 ore e 10 minuti per 200 chilometri. Ben lontani dalle 2 ore e 15 minuti dell'A4 Milano-Venezia.

### A Termini la salvezza, anzi no

Dopo duecento chilometri, di cui almeno una quarantina su corsia unica, tre cambi di carreggiata, un'uscita obbligatoria e venti cantieri, avvistare la ciminiera della centrale Enel di Termini Imerese «è come essere soli davanti al portiere» scherza Simone. I 450 quintali di panetto-

ni, riso e cibo per cani stanno per arrivare a destinazione. Al cartello di Villabate in cabina si sente un «Ce l'abbiamo fatta!». No, viale Regione Siciliana è paralizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'assessore alle Infrastrutture promette: "Entro tre mesi i tempi di percorrenza saranno ridotti del venti per cento"**

## I numeri

# 52

### I cantieri

Sono 52 le aree di cantiere, i restringimenti, le deviazioni e i cambi di corsia sull'A19

# 21 anni

### Il record

Il record per il cantiere più antico della Palermo-Catania spetta al restringimento del viadotto Cannatello: 21 anni





**Lo slalom**

Quattro momenti del viaggio sulla Palermo-Catania. Sono 52 cantieri aperti i restringimenti, le deviazioni e i cambi di corsia su entrambe le carreggiate dell'A19



Peso: 1-42%, 2-58%, 3-4%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

*Il dossier*

# Il disastro delle strade Trasportare merci in Sicilia costa il 50 per cento in più

Trasportare merci in Sicilia costa il 50,7 per cento in più rispetto alla media nazionale. In nessun'altra regione italiana costa così tanto distribuire i prodotti sul territorio secondo il report sulla stima dei costi dell'insularità in Sicilia. Lo rileva l'associazione trasportatori Aitras nell'ultimo dossier. Un divario enorme dovuto quasi esclusivamente alla drammatica situazione delle infrastrutture sull'isola con quasi la metà del territorio non raggiunto da autostrade, pessime condizioni di quelle esistenti e una rete di viabilità secondaria al collasso, in particolare nelle zone montuose.

«Le aziende che hanno puntato sulla logistica, sfruttando le autostrade del mare e i porti della Sicilia, ogni giorno vedono sfumare sulle strade siciliane i loro sforzi per restare competitive – sottolinea il presidente dell'Aitras Salvatore Bella – Utilizzare le autostrade del mare dà un 15 per cento di vantaggio rispetto al trasporto esclusivo su strada, che però si annulla una volta che i tir sbarcano in Sicilia, arrivando ad un pesante – 50 per cento».

La rete autostradale è la principale imputata ma non c'è solo l'A19 Palermo-Catania, tutte le arterie viarie siciliane sono in pessime condizioni: sull'A18 Messina-Catania i lavori per ripristinare la carreggiata colpita dalla frana del 2015 a Letojanni sono ancora in corso. Anzi sono fermi in attesa che venga approvata una variante al progetto. Sulla A20 Palermo-Messina si registrano pesanti ritardi sulla posa del nuovo asfalto che dovrebbe eliminare i pericolosi avvallamenti in entrambe le carreggiate. Tutti cantieri che rallentano i tempi di consegna, costringono i tir a consumare più carburante e gli autisti ad allungare i periodi di guida.

Non va meglio sulle strade statali siciliane: dalla 561 Pergusina alla 288 Aidone-Piaz-

za Armerina, dalla 121 Palermo-Agrigento in direzione Leonforte, alla 290 strada per Alimena, passando per la 191 e quindi, la 640 nei comuni di Pietraperzia e Barrafranca. Tutte vie principali che al primo cantiere stradale diventano trappole per i tir e i mezzi pesanti, con attese anche di ore.

Infine la viabilità secondaria: è al collasso la rete di strade provinciali e comunali, fondamentali per il collegamento fra i comuni e indispensabili per agricoltori e produttori locali. Due esempi sono la Partinico-San Cipirello (Sp2) e la Corleone-San Cipirello (Sp4) in provincia di Palermo. Due strade di 15 km e 23 km, dissestate tra dossi, buche e smottamenti continui, franate e in alcuni tratti impercorribili. Due strade che, insieme, costituiscono l'asse viario che collega la zona montana col mare e su cui la Cgil da oltre un anno chiede interventi urgenti e risolutivi.

«Subito il via all'iter per i progetti di ammodernamento delle due provinciali – ripete da mesi il segretario generale Fillea Cgil Palermo Piero Ceraulo – Il Pnrr ha stanziato 2,5 miliardi di euro per i Piani urbani integrati. Chiediamo alla città metropolitana che diventi la cabina regia con i comuni della provincia e i loro uffici tecnici». A metà novembre si sono incontrati i sindaci di Contessa Entellina, Bisacchino, Campofiorito, Giuliana, Sambuca, Santa Margherita Belice e Chiusa Sclafani. «Chiediamo che venga costituito un tavolo permanente interprovinciale – ha detto in quell'occasione il sindaco di Contessa Entellina Leonardo Spera – Gli agricoltori non riescono più ad immettere il prodotto nei mercati perché non possono trasportarlo». – **fr.pat.**

In nessun'altra regione  
pesa così tanto distribuire  
i prodotti sul territorio





► **La trazzera e il pilone**

La trazzera che venne utilizzata nel 2015 per aggirare il viadotto Himera. Sopra, un pilone del viadotto Cannatello, ridotto a metà corsia da ben ventun anni



Peso: 53%

# Spesa pubblica, corsa senza freni

## I conti dell'Italia

Incremento del 31,9%  
delle uscite sul 2019

Picco al 59% del Pil

Aumento strutturale  
soprattutto per pensioni,  
debito e consumi intermedi

La corsa della spesa pubblica viaggia a ritmi molto più veloci rispetto a quella del Pil nominale, che pure viene gonfiato dall'inflazione, e stacca sempre di più anche il supporto offerto dalle entrate tributarie. Nel confronto tra dati omogenei, la spesa cresce del 31,9% rispetto al 2019, con un picco del 38,9% nel 2023 dovuto ai contributi agli investimenti nella gestione dei fondi Ue. La spesa pubblica oscillerà nei pros-

simi anni tra il 52,3 e il 59,5 per cento del Pil. L'aumento strutturale delle uscite, avviato dalla crisi pandemica e moltiplicato dalla crisi energetica, è prodotto soprattutto da pensioni e da interessi sul debito. La sanità cresce, ma meno del prodotto. Stasi, dopo i contratti 2019/2021, per i dipendenti della Pa.

**Trovati, Tucci, Rogari,  
Marroni** — alle pagine 2 e 3

# Corsa senza freni della spesa pubblica: +31,9% sul 2019, picco al 59% del Pil

**I conti.** L'aumento strutturale delle uscite, che saranno al centro del nuovo Patto Ue, è prodotto soprattutto da pensioni e interessi sul debito. La sanità cresce ma meno, dopo i contratti 2019/21 stasi per i dipendenti Pa

## Gianni Trovati

ROMA

Le polemiche intorno alla manovra si sono infiammate su Pos e limiti al contante. Ma basta alzare un po' lo sguardo per capire che il governo dovrà affrontare problemi più ampi e impegnativi, destinati a condizionarne pesantemente l'azione anche dopo che la legge di bilancio sarà stampata sulla Gazzetta Ufficiale. La questione cruciale si chiama spesa pubblica. E si incarna in un aumento strutturale avviato dalla crisi pandemica e moltiplicato da quella energetica. La sua corsa viaggia a ritmi molto più veloci rispetto a quella del

Pil nominale, che pure viene gonfiato dal lievito dei prezzi, e stacca sempre di più anche il supporto offerto dalle entrate tributarie. Con una dinamica del genere, le scelte future su pensioni, sanità, pubblico impiego e più in generale sul ruolo dello Stato nell'economia non saranno semplici. Lo dicono i numeri.

I principali, elaborati nelle tabelle qui a fianco sulla base dei dati presenti nelle ultime NadeF, nel programma di bilancio (Dpb) inviato a Bruxelles e negli allegati tecnici alla legge di bilancio, parlano un linguaggio piuttosto chiaro.

Il punto di partenza del viaggio nel mare delle uscite è la cifra più ge-

nerale, quella della «spesa pubblica autorizzata» a inizio anno da ogni legge di bilancio. Fra 2019 e 2021 la sua salita è stata importante ma si è giocata nella fascia che va da 850 a 900 miliardi di euro. Nel 2022 è sali-



Peso: 1-7%, 2-54%

ta a 1.094 miliardi, mentre la manovra ora all'esame (piuttosto disattento in verità, almeno guardando l'assenteismo di deputati e senatori alle audizioni) delle commissioni Bilancio fissa per l'anno prossimo la cifra di 1.184 miliardi di euro. Come da tradizione, si prevede poi una discesa per gli ultimi due anni del triennio coperto dal preventivo. Ma anche con questa flessione non si va mai sotto i 1.120 miliardi di euro.

Nel confronto fra dati omogenei, la spesa autorizzata cresce quindi del 31,9% rispetto al 2019, con un picco del +38,9% nel 2023 dovuto anche a una gobba nei contributi agli investimenti legata alla gestione dei fondi europei. Al netto di questa oscillazione, si tratta comunque di un incremento molto più ampio rispetto a quello prodotto dall'accoppiata di crescita e inflazione sul Pil nominale: che nel 2023 si attesta a un +11,9% rispetto al 2019, e nelle previsioni della Nadeff aggiornata arriva a un +20,2% nel 2025. Risultato: la spesa pubblica, che nel 2019 già arrivava al 47,6% del Pil, oscillerà nei prossimi tre anni nei prossimi anni fra il 52,3% e il 59,5%: non sono esattamente numeri da austerità neolibera.

Ma etichette politiche a parte, l'indicazione più preoccupante è data dalla spinta prodotta da voci che appaiono in larga parte incompressibili. Le pensioni, anche dopo il taglio duro portato dalla manovra sulle rivalutazioni degli assegni medi e alti, arrivano l'anno prossimo a un passo dai 320 miliardi per attestarsi

nel 2025 a 352,2 miliardi, con una crescita del 28,1% sul 2019. Complici le proiezioni sui tassi e l'effetto dell'inflazione sui titoli indicizzati, la manovra mette alla voce «interessi passivi e altri oneri finanziari» 97,9 miliardi nel 2025, un punto di Pil in più rispetto ai livelli pre-Covid. E la sanità, che pure viaggia nei prossimi anni fra i 15 e i 20 miliardi sopra la spesa raggiunta alla vigilia della pandemia, fatica parecchio a tenere il passo dei fabbisogni. Per le spese di funzionamento della Pa («consumi intermedi») la spending è declinata come sempre al tempo futuro: quest'anno si arriva al picco di 166,9 miliardi (+13,2% sul 2019), poi si dovrebbe scendere verso i 163-165 miliardi a seconda degli anni. Tra i costi c'è poi il rifinanziamento del debito pubblico, che nel 2023 vede scadenze per circa 406 miliardi e che ovviamente non può essere messo in discussione. L'unico capitolo che resta in direzione contraria è rappresentato dagli stipendi dei dipendenti pubblici, che crescono quest'anno per il rinnovo contrattuale 2019/21 appena chiuso, si mantengono stabili nel 2023 per il peso del miliardo (1,8 miliardi in realtà per tutta la Pa) dell'una tantum, ma poi declinano. A patto, ovviamente, di non mettere mano al contratto del 2022/24, che come infatti ha spiegato il ministro per la Pa Paolo Zangrillo nell'intervista di ieri a questo giornale potrà tornare sul tavolo solo con una robusta ripresa economica dopo la soluzione di guerra in Ucraina e crisi energetica.

Un quadro come questo non è naturalmente figlio dell'ultima legge di bilancio, ma nasce da dinamiche più strutturali e soprattutto costruisce una gabbia rigida per tutte le prossime scelte di politica economica. Gabbia che sarà rinforzata anche dall'evoluzione del Patto di stabilità Ue, che nelle nuove regole in discussione giusto in queste settimane per la traduzione nella normativa destinata a entrare in vigore dal 2024 concentrerà i propri vincoli proprio sulle spese, a partire da quelle primarie (al netto del debito) che in teoria possono essere modificate dalle scelte discrezionali dei governi.

Scelte discrezionali ma complicatissime, perché la retorica della «lotta agli sprechi» ha mostrato come i tagli generici che non colpiscono interessi o esigenze specifiche hanno il difetto di non esistere: i numeri della spending review collegata al Pnrr, che nel 2023 mettono in calendario risparmi per 800 milioni, lo 0,067% della spesa pubblica autorizzata, sono una conferma chiara del problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 800 milioni

### SPENDING REVIEW LEGATA AL PNRR

I numeri della spending review collegata al Pnrr, nel 2023 mettono prevedono risparmi per 800 milioni, lo 0,067% della spesa pubblica autorizzata



Peso: 1-7%, 2-54%

## L'andamento della spesa pubblica

Le uscite totali autorizzate e le voci principali in miliardi di euro e in percentuale sul Pil\*

VALORI in miliardi	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	DIFF. % 2025/2019
<b>Spesa autorizzata</b>	852,4	869,5	897,4	1.094	1.183,6	1.121	1.124,4	+31,9 ▲
<b>Consumi intermedi</b>	147,4	150,9	157,2	166,9	165,6	162,8	163,5	+10,9 ▲
<b>Pensioni</b>	274,9	281,5	286,3	297,4	319,7	342,6	352,2	+28,1 ▲
<b>Redditi lav.dip.</b>	173,1	173,8	176,6	188,2	188,9	185,2	186,1	+7,5 ▲
<b>Sanità</b>	115,4	123,4	127,8	134	134,5	131	132	+14,4 ▲
<b>Interessi passivi</b>	60,4	57,2	66,7	77,2	81,1	91,2	97,9	+62,1 ▲
<b>SUL PIL in %</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>2024</b>	<b>2025</b>	<b>DIFF. % 2025/2019</b>
<b>Spesa autorizzata</b>	47,6	52,6	50,4	57,5	59,5	54,0	52,3	+4,6 ▲
<b>Consumi intermedi</b>	8,2	9,1	8,8	8,8	8,3	7,8	7,6	-0,6 ▼
<b>Pensioni</b>	15,4	17,0	16,1	15,6	16,1	16,5	16,4	+1,0 ▲
<b>Redditi lav.dip.</b>	9,7	10,5	9,9	9,9	9,5	8,9	8,7	-1,0 ▼
<b>Sanità</b>	6,4	7,5	7,2	7,0	6,8	6,3	6,1	-0,3 ▼
<b>Interessi passivi</b>	3,4	3,5	3,7	4,1	4,1	4,4	4,6	+1,2 ▲

(\*) Per 2023-2025 si tiene conto degli effetti della legge di bilancio. Fonte: elab. Sole 24 Ore su dati leggi di bilancio 2019-2023 e Nodef 2020-2022



Peso: 1-7%, 2-54%



# Bonus edilizi, spunta lo sblocco dei crediti messi sotto sequestro

**In Parlamento**

Spunta un'operazione di salvataggio per chi ha acquistato crediti fiscali collegati a frodi che sono finiti nel mirino dei sequestri. La soluzione potrebbe passare da emendamenti, all'esame del Governo, sul Dl Aiuti quater.

**Latour e Parente** — a pag. 5

## Superbonus, sblocco in vista per i crediti sotto sequestro

**Aiuti quater.** Dialogo tra maggioranza e Governo per una norma in soccorso di chi ha acquistato Forza Italia insiste: 110 prenotabile con Cilas entro il 2022

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Prende forma un'operazione di salvataggio per quei soggetti che hanno acquistato crediti fiscali collegati a frodi che, per questo motivo, sono finiti nel mirino dei sequestri. La soluzione potrebbe passare dalla legge di conversione al decreto Aiuti quater, in discussione in commissione Bilancio al Senato: sul tavolo al momento ci sono due emendamenti di Fratelli d'Italia e Forza Italia, che il Governo sta valutando in queste ore. Nei prossimi giorni potrebbe fare una sintesi e decidere di inserire

le novità nel decreto.

Intanto, va avanti il pressing di Forza Italia, che continua a chiedere una riapertura dei termini per la presentazione delle Cilas, che consentono di salvare il 110% anche nel 2023. «Siamo già al lavoro per mettere a punto una soluzione di buon senso, che vada incontro alle esigenze dei cittadini e degli operatori di questo comparto strategico, in primo luogo sbloccando i crediti fiscali e, al contempo, prorogando il termine al 31 dicembre», ha spiegato il capogruppo alla Camera di Forza Italia, Alessandro Cattaneo.

Continuano a emergere, in-

somma, voci contrastanti nella maggioranza: solo lunedì, infatti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanbattista Faz-zolari aveva chiuso alla possibilità di prorogare le attuali scadenze programmate per il superbonus. Aprendo, invece, a correzioni sulla cessione dei crediti.

Tornando alla modifica proposta dai senatori, l'intervento punta a sterilizzare gli effetti di



Peso: 1-4%, 5-23%



un recente filone di sentenze della Cassazione (si veda anche il Sole24ore di domenica 4 dicembre). In almeno sette pronunce i giudici hanno stabilito (e arricchito in diverse forme) il principio per il quale i sequestri di crediti fiscali legati a frodi possono travolgere anche coloro che li hanno acquistati in buona fede. Un orientamento che ha, da subito, messo in allarme soggetti come banche e Poste, rafforzando lo stallo del mercato. Tanto che Abi, proprio nel corso dell'audizione sull'Aiuti quater, ha invocato una riflessione sugli effetti di queste sentenze.

I due emendamenti agiscono attraverso una norma interpretativa che, per sua natura, ha valore retroattivo e si applicherebbe, in caso di approvazione, anche alle operazioni già chiuse, semplifi-

cando di molto la vita di chi ha comprato questi crediti.

Il concetto chiave della novità è tutto in un passaggio: i crediti fiscali «sono da considerare come attribuiti al fornitore che ha applicato lo sconto sul corrispettivo e ai cessionari a titolo originario ed indipendentemente dalla spettanza della detrazione di imposta a favore del relativo beneficiario». Inoltre, i crediti «vanno sempre considerati come esistenti, pienamente spettanti e legittimamente compensabili» da parte del fornitore e dei cessionari.

In sostanza, con questa ipotesi di modifica, il destino del credito di imposta viene separato da quello della detrazione. Anche in caso di problemi legati all'operazione originaria messa in piedi dal committente dei lavori, chi compra i crediti non avrà problemi.

Quindi, seguendo una simile impostazione, anche i sequestri destinati alla detrazione non potrebbero colpire i crediti di imposta, soprattutto se acquistati in piena buona fede.

La proposta, che fa proprie le ragioni dei ricorsi avanzati dai cessionari contro i sequestri preventivi arrivati fino in Cassazione, lascia solo uno spazio di responsabilità per chi compra questi crediti. La responsabilità, cioè, resta ferma soltanto in caso di utilizzo del credito in modo irregolare o in misura maggiore rispetto al credito di imposta ricevuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 3,6 miliardi

## I CREDITI SEQUESTRATI

Le indagini svolte dalla Guardia di Finanza sulle frodi relative a tutti i bonus edilizi hanno portato al sequestro preventivo di 3,6 miliardi

## LA PROTESTA

Ieri i partecipanti a una manifestazione in piazza Santi Apostoli a Roma hanno chiesto lo sblocco delle cessioni dei crediti legati ai bonus casa



Peso: 1-4%, 5-23%



## LE INDICAZIONI DEL GOVERNO

Giorgetti: pressione fiscale giù dello 0,2%, aiuti energia estesi anche alla primavera  
Leo: nella riforma nuova Ires e concordato preventivo Pmi

Mobili e Trovati — a pagina 6

# Pressione fiscale giù dello 0,2%, aiuti energia anche in primavera

**L'audizione.** Giorgetti sul programma: «Orizzonte trimestrale in linea con la Ue, ma lo estenderemo. Garanzie statali da normalizzare, uscita da Mps». Il viceministro Leo: «Nella riforma nuova Ires e concordato biennale»

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

Nella Nadeff la pressione fiscale del 2023 è indicata al 43,4%, quattro decimali sotto al 2022, ma per le stime preliminari del governo la manovra la abbasserebbe di un altro 0,2% abbondante portandola al 43,2%. Il dato emerge dall'audizione serale del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti alle commissioni Finanze sul programma del ministero. Un'audizione a tutto campo, in cui il titolare dei conti è stato affiancato dal viceministro Maurizio Leo che ha prospettato le linee guida della riforma delle tasse a cui il governo lavorerà da gennaio: con molte novità per le imprese.

Giorgetti è tornato a difendere le previsioni governative sulla crescita modesta ma presente nel 2023, contro il «pessimismo» di tante stime internazionali anche grazie alla ripresa degli indici sulla fiducia di cittadini e imprese a novembre, «fatto quasi unico in Europa». E ha spiegato che l'orizzonte trimestrale degli aiuti a famiglie e imprese è indicato dalla Ue: nella consapevolezza però che «sarà necessario estendere ancora gli interventi», sperando nel supporto di RepowerEU e degli altri fondi comunitari.

Ma in linea con le ragioni dell'audizione, che puntano al programma di legislatura, Giorgetti va oltre la con-

tingenza. E solleva una serie di filoni a tornare presto al centro dell'attualità.

Il primo è quello bancario. Sul punto Giorgetti torna a fare mostra di indirizzi in linea con le priorità comunitarie, lamentando il mancato completamento dell'unione bancaria e ribadendo «l'impegno del governo a un'uscita ordinata dal Monte dei Paschi di Siena». C'è il sovranismo del risparmio, asse strategico del Paese con gli investimenti italiani giudicati argine contro la volatilità. Ma tra i dossier caldi c'è quello delle garanzie statali sui prestiti: l'ultima manovra prosegue nel filone, aumentando i limiti delle coperture Sace, ma «l'esposizione complessiva dello Stato, cresciuta significativamente», impone un processo di normalizzazione. Mentre sulla global tax si deciderà a breve se lasciar partire chi è pronto, come Italia e Francia, nell'attesa di una complicata unanimità europea.

Ma una parte importante dell'audizione è stata occupata dal viceministro Leo, il plenipotenziario fiscale del governo. Che oltre a difendere le misure della manovra su Flat Tax e dintorni, ha tracciato le linee guida della riforma delle tasse targata Meloni. Con molte novità. Accanto al riordino dell'Irpef e delle tax expenditures, Leo ha fissato i capitoli di un ripensamento integrale del fisco per le imprese. «Va rivisto l'imponibile Ires», ha spiegato

Leo, e modificato l'impatto degli interessi passivi per i quali occorre un sistema di deduzione dai profitti degli anni successivi (carry back). «Non ha più senso parlare di società di comodo - ha aggiunto». E serve una «rivoluzione copernicana» nel rapporto con il Fisco. Che secondo Leo dovrà dividere le imprese in due famiglie: generalizzando la cooperative compliance per le grandi, e introducendo per le altre un «concordato preventivo biennale» che evita accertamenti e controlli se accettano l'imponibile presunto e concordato con il fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIORGETTI IERI ALL'ECOFIN**

Prosegue l'esame a Bruxelles della manovra di bilancio italiana, tradotta per Palazzo Berlaymont nella "bozza programmatica di bilancio", su cui è

attesa l'Opinione della Commissione Ue all'inizio della prossima settimana. Ieri il ministro Giorgetti, intervenendo all'Ecofin, ha chiesto agli ungheresi il via libera alla global minimum tax.



Peso: 1-2%, 6-20%

L'INTERVENTO

## ENERGIA, ERRORI NELLE TASSE SUGLI EXTRAPROFITTI

di **Paolo Merli** — a pagina 6

### L'intervento

# ENERGIA, GLI ERRORI DELLE NUOVE TASSE SUGLI EXTRAPROFITTI

di **Paolo Merli**

Il precedente Esecutivo ha introdotto: 1) un meccanismo di compensazione a due vie sul prezzo dell'energia elettrica per effetto dell'articolo 15-bis del Dl 4/2022 (Sostegni-ter) a decorrere dal 1° febbraio al 31 dicembre 2022 (poi esteso al 30 giugno 2023). Il prezzo fissato oltre il quale scatta la restituzione è circa 60 euro al Mwh, un quinto rispetto ai prezzi di mercato medi 2022 e attesi per il 2023. Il meccanismo non tiene conto che nel frattempo alcuni oneri di gestione sono aumentati significativamente, per effetto di severe dinamiche inflattive; 2) un contributo straordinario per l'anno 2022 tramite l'articolo 37 del Dl 21/2022 (contrasto della crisi ucraina) poi inasprito dal Dl Aiuti che prevede un'aliquota del 25% (inizialmente al 10%) calcolata sui saldi tra operazioni attive e passive rilevanti ai fini Iva nel periodo 1° ottobre 2021- 30 aprile 2022 (inizialmente 30 marzo) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Essendo calcolato sui saldi Iva il computo non prende in considerazione alcune poste rilevanti come il "valore di mercato" dei derivati finanziari (utilizzati per coprirsi dal rischio prezzo) e l'andamento degli ex-certificati verdi, poste entrambe negative essendo inversamente proporzionali al prezzo dell'energia. L'art.37 inoltre non esclude esplicitamente operazioni di natura straordinaria che nulla hanno a che fare con la ratio della norma di colpire presunti extraprofiti. Nonostante un grande sforzo negli ultimi mesi teso a spiegare tale stortura, ben compresa dagli uffici del

ministero dell'Economia e a parole condivisa da tutti, ad oggi nessuna azione correttiva è stata implementata. Nelle ultime settimane il Governo Meloni ha presentato in Parlamento il testo finale del disegno di legge di bilancio che, correttamente, si pone l'obiettivo, tra gli altri, di contrastare il rincaro dell'energia. In tale documento, redatto con tempi molto stretti e in un contesto di complessità estrema, sono contenute, tra le altre, due ulteriori disposizioni che colpiscono ancora il settore delle rinnovabili: 1) l'art.9 che introduce un tetto di 180 €/Mwh ai ricavi di mercato ottenuti dalla produzione dell'energia elettrica per gli impianti non soggetti al già citato articolo 15-bis con efficacia dal 1° dicembre 2022 e fino al 30 giugno 2023. In sintesi, tutte le produzioni rinnovabili, fino al 30 giugno 2023, saranno soggette a questi due tetti, di 60 o 180 euro / Mwh a seconda dei casi; 2) l'art.28 che introduce un nuovo contributo di solidarietà straordinario per l'anno 2023 pari al 50% da calcolarsi, a dispetto del nome della norma («per l'anno 2023»), sull'imponibile 2022 in eccesso rispetto alla media dei redditi complessivi conseguiti nei quattro anni antecedenti, in cui ricadono i periodi di crisi del settore per effetto dei lockdown. La norma non distingue la natura dei profitti, ovvero se derivano effettivamente dal rincaro dei prezzi oppure, come il caso di Erg, da investimenti nel frattempo effettuati dagli operatori. Infine, l'elemento più paradossale: la norma stabilisce che tale contributo non possa eccedere il

25% del patrimonio netto accettando implicitamente che le società possano andare in perdita, effetto peraltro amplificato dall'indeducibilità dell'onere da art.37 (che insiste sullo stesso anno fiscale, il 2022). In altre

parole, per effetto delle restituzioni (art.15bis e art.9) e delle tassazioni straordinarie (art.37 e art.28) più che tassarli gli utili si eliminano del tutto. Non vi è garanzia peraltro che tali norme, rinnovate ed inasprite nel tempo, siano le ultime stante il carattere di temporaneità che doveva esserne un caposaldo, ed è invece dalle stesse già disatteso.

Parte importante dell'analisi è infine il confronto con quanto prevede il Regolamento europeo. Il solo art.9 della Legge di Bilancio (tetto a 180€/Mwh) appare in linea con quanto previsto dal Regolamento Eu 1854/2022 recentemente approvato, sebbene presupporrebbe la cancellazione dell'art.15bis (tetto a 60€/Mwh). Il Contributo di solidarietà italiano, invece, di cui all'art.28 confligge con lo stesso che prevede (articolo 14) l'introduzione da parte degli Stati membri del contributo solo per società operanti nei settori del petrolio, gas, carbone e



Peso: 1-1%,6-28%

raffinazione. La logica è chiara: da un lato le società rinnovabili già toccate dai tetti sui prezzi di vendita non possono fare "extra-profitti" dall'altro non devono essere scoraggiate nello sviluppo di nuovi progetti. È proprio per tale ragione, del resto, che l'articolo 8 del Regolamento Eu, vincolante per gli Stati membri e votato anche dal Governo italiano, impone che ogni misura sia proporzionata e non disincentivi gli investimenti. La norma italiana invece, che accetta l'erosione del patrimonio netto, non sembra in linea con il principio. Un intento tradito va poi detto, anche per la dimensione del Contributo di solidarietà italiano che prevede un'aliquota al 50% e una soglia al 10% rispetto al 33% (art.16) e 20% (art.15) rispettivamente previsti dal regolamento Eu. Mai come ora ci sarebbe bisogno di più energia rinnovabile. Nel 2021 e 2022 il Gruppo Erg ha investito oltre 1,6 miliardi di euro in nuova capacità di generazione, molto più del nostro Ebitda nel medesimo

periodo, di cui circa il 40% in Italia. In nessuno degli altri paesi europei in cui il Gruppo opera, tra cui Francia, Germania, Spagna, Svezia, Polonia, Regno Unito, Romania e Bulgaria il settore è stato oggetto di misure così penalizzanti. Un'iniquità che inevitabilmente porta gli operatori a istruire numerose cause, molte delle quali già avviate. Un fenomeno che rischia di intasare i tribunali amministrativi e le corti tributarie, originando un'incertezza regolatoria che sarà di grande impaccio per lo sviluppo di nuovi investimenti nel Paese. Per queste ragioni auspico che il Governo, chiamato oggi a fronteggiare sfide senza pari, sappia affrontare questi temi con ragionevolezza e in coerenza con il Regolamento europeo in vigore. Come Erg, e anche in qualità di vicepresidente di Elettricità Futura, associazione che raggruppa oltre 500 imprese della filiera elettrica italiana, rinnovo la piena disponibilità al confronto

con il Governo per trovare soluzioni eque e sostenibili che non ledano il settore elettrico, un comparto strategico per la sicurezza e l'indipendenza energetica del nostro Paese, nel pieno rispetto dei due principi ispiratori dell'azione di Governo più volte sottolineati dal nostro Presidente del Consiglio: «Non disturbare chi produce e rimettere al centro il confronto con i corpi intermedi».

*Amministratore Delegato di Erg*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 6-28%

# Aiuti 4.0, 3 miliardi da recuperare

**Ministero delle Imprese e del Made in Italy.** Urso: «Confronto con la Ue per utilizzare nel 2023 le risorse del Pnrr non utilizzate per i crediti d'imposta ed evitare il dimezzamento delle aliquote». «Una politica industriale europea per rispondere ai sussidi Usa»

**Carmine Fotina**

ROMA

Ci sono ben 3 miliardi di euro del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) destinati agli incentivi 4.0 rimasti inutilizzati. Per salvare questa dote, dice il ministro delle Imprese e del made in Italy (Mimit) Adolfo Urso presentando le linee programmatiche del dicastero in audizione in Parlamento, è in corso un confronto con la Commissione europea: lo scopo è avere il via libera per utilizzarle nel 2023 in modo da rafforzare l'attuale assetto del piano.

I crediti d'imposta di Transizione 4.0 per la digitalizzazione non hanno trovato posto nella legge di bilancio e dunque, allo stato attuale, dal 2023 saranno in vigore con aliquote dimezzate (quella più alta, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, passerebbe dal 40 al 20%). L'idea del Mimit è poter traslare sul 2023 i 3 miliardi del Pnrr non impiegati entro la scadenza del 2022 e di utilizzarli per preservare le attuali aliquote. Di certo l'andamento degli incentivi, con una dote così alta rimasta nel cassetto, dovrà portare a una riflessione. Una delle ipotesi è che la crisi energetica da un lato e l'alto numero di micro e piccole imprese che hanno avuto accesso agli incentivi, dall'altro, abbiano determinato investimenti

di taglia inferiore rispetto alle stime iniziali fatte in sede di definizione del Pnrr.

In audizione Urso ha poi delineato il raggio d'azione del ministero. Ha rivendicato ad esempio un impegno attivo su una serie di dossier che vedono in campo altri ministri: sulla privatizzazione di Ita insieme all'Economia, sull'energia insieme al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, sul commercio estero insieme al ministero degli Affari esteri, sull'aerospazio con la Difesa. Ha criticato la gestione del governo Draghi sul caso delle raffinerie di Priolo che fanno capo alla Lukoil - «non era stato fatto niente quando siamo arrivati» - e ha fatto capire che sul dossier dell'ex Ilva i giochi sono ancora complessi. «Il governo non vuole la statalizzazione dell'ex Ilva» ha detto, lasciando però poi intendere a margine dell'au-

ditione che il disegno potrebbe essere portare lo Stato in maggioranza per un tempo limitato, sufficiente ad affidare poi il controllo a un nuovo imprenditore del settore (nei giorni scorsi si era fatto il nome di Arvedi) lavorando nel contempo a un piano siderurgico nazionale. Ma bisogna capire tempi e modalità.

Il ministro ha inoltre confermato il via libera della Commissione Ue al prolungamento nel 2023 dell'impiego di oltre 430 milioni residui di voucher alle

Pmi per la banda ultralarga (si veda Il Sole24 Ore di ieri) e ha ribadito il lavoro in corso su due disegni di legge collegati alla manovra, uno sulla tutela del made in Italy e uno sulla revisione del sistema degli incentivi alle imprese. Con i deputati e i senatori in seduta congiunta in commissione, Urso ha poi fatto riferi-

mento alla posizione italiana sul confronto in atto tra Ue e Stati Uniti in merito all'Inflation reduction act con cui Washington sosterrà i suoi sistemi produttivi, a partire dall'auto. L'unica risposta possibile, ha commentato, «è una forte politica industriale europea. La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha richiamato la possibilità di creare un Fondo sovrano per finanziare i settori industriali del futuro e rendere l'impresa europea leader globale nella transizione green». L'Italia può appoggiare questa soluzione a patto che non penalizzi i paesi, come il nostro, che hanno minore spazi finanziari rispetto a Germania e Francia. La prossima settimana, anche di questi temi, Urso parlerà con il commissario Ue per il Mercato interno Thierry Breton.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 4-5 miliardi

### **COSTO DELLA DECONTRIBUZIONE**

Con il nuovo ok europeo si potrà utilizzare lo sgravio al Sud fino a tutto il 2023 (la misura costa circa 4-5 miliardi l'anno)

**Su Lukoil prima del nostro governo non era stato fatto niente**  
**Allo studio Ddl su Made in Italy e revisione incentivi**



Peso:33%

## TRANSIZIONE 4.0

### Il taglio degli incentivi

A legislazione invariata, il prossimo anno e fino al 2025 (con coda al 30 giugno 2026 se entro il 2025 viene versato un acconto di almeno il 20%) il credito di imposta per i beni strumentali funzionali alla digitalizzazione con tecnologie 4.0 passerebbe dal 40 al 20% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro; dal 20 al 10% per interventi oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni di costi ammissibili; dal 10 al 5% tra 10 e 20 milioni.

### Risorse da recuperare

L'idea del Mimit è poter traslare sul 2023 i 3 miliardi del Pnrr non impiegati entro la scadenza del 2022 e di utilizzarli per preservare le attuali aliquote.



**Risorse 4.0.** Il ministro delle Imprese e del made in Italy (Mimit) Adolfo Urso



Peso: 33%

# Formazione, dotte da 1 miliardo Al centro le competenze digitali

**Fondi interprofessionali.** Crescono le risorse tra avvisi, conto formazione, conti individuali e di gruppo messi a disposizione per il 2022 da Fondimpresa, For.Te., Fonarcom, Fba e Fondirigenti

Pagina a cura di  
**Mauro Pizzin**

**O**ltre 1 miliardo destinato a supportare asset sempre più strategici, fra cui sventa quello relativo alle competenze digitali. A leggere i dati comunicati da cinque dei maggiori fondi interprofessionali, rispetto al periodo pre Covid-19 è ancora più ricca la dote utilizzabile per le iniziative formative a disposizione dei lavoratori delle aziende aderenti. Si tratta di risorse ripartite per circa due terzi tra conto formazione, conti individuali e di gruppo e per un terzo costituite da avvisi.

Il post pandemia ha lasciato il segno anche sulle modalità di erogazione della formazione, sempre più in modalità Fad (a distanza): un'esigenza espressa dalle stesse aziende dopo un'iniziale diffidenza nei confronti dell'e-learning e che ha spinto il fondo For.Te., ad esempio, a eliminare alcuni vincoli posti in precedenza rispetto a questo tipo di strumento. Non sono finiti del tutto in archivio, tuttavia, canali diversi, come quelli delle simulazioni e degli affiancamenti, che - fa sapere stavolta Fondirigenti - nel caso dei manager risultano particolarmente efficaci.

Cinque sono gli avvisi attivati e non ancora scaduti da Fondimpresa, con quasi 618 milioni disponibili al 30 settembre scorso, di cui 466 in conto formazione, il più grande dei fondi interprofessionali. Tra gli attuali topic strategici-prioritari del fondo si collocano il finanziamento della formazione e delle competenze per la transizione digitale e green. Molta importanza viene anche attribuita alla riduzione del gender gap e all'upskilling e reskilling dei lavoratori Over 50 delle Pmi. Come gli altri grandi fondi, anche Fondimpresa guarda con interesse alla seconda

edizione del Fondo nuove competenze dopo l'avviso pubblico dell'Anpal che dà il via libera alle domande dal 13 dicembre, tanto che allo strumento ha dedicato un evento specifico (si veda l'articolo a fianco).

Tocca i 24,5 milioni, di cui 16,5 disponibili in conto formazione, la dotazione di Fondirigenti. Due gli avvisi attivati dal fondo in prima linea sul fronte della formazione manageriale, il quale, grazie alla completa digitalizzazione dell'iter di condivisione, gestione e rendicontazione dei piani garantisce alle imprese aderenti di usufruire dei servizi con maggiore rapidità e semplicità: nel caso di conto 24, in particolare, l'approvazione è garantita entro 24 ore dalla presentazione.

Oltre a quello delle competenze digitali, il tema della doppia transizione, green e digitale, grazie all'acceleratore offerto dal Pnrr, è diventato uno tra i più gettonati per il fondo destinato ai manager, così come il potenziamento delle competenze trasversali. Un avviso pubblicato, volto a rafforzare la leadership femminile, evidenzia la sensibilità di Fondirigenti sul tema del divario di genere anche nelle piccole imprese. Su questo fronte, gli studi del fondo hanno consentito di misurare i ritorni positivi e concreti dell'investimento in formazione manageriale al femminile sulla produttività aziendale in un sistema in cui solo il 20% dei dirigenti è donna.

Ammonta a 192 milioni lo stanziamento messo a disposizione per il 2022 dal fondo For.Te, di cui 38 disponibili su conti individuali aziendali e sui conti di gruppo, mentre altri 99 sono già stati assegnati e in corso di realizzazione attraverso avvisi (quattro quelli attivati nell'anno in corso) e conti. Al via anche gli interventi finalizzati al Fondo nuove competenze e il varo, previsto nel gennaio 2023, della Programmazione avvisi 2023-2024.

Oltre alle competenze digitali, le principali tematiche affrontate da

For.Te., impegnato nei settori del commercio, turismo, servizi, logistica, spedizione e trasporto, sono le competenze per l'ambito sanitario, che interessano numerose aziende aderenti, l'e-commerce e il marketing per i settori legati alla vendita, e il marketing territoriale per il turismo.

Il digital learning è centrale anche per Fonarcom, che per il 2022 ha attivato sette avvisi e dispone di una dote di 98,6 milioni, di cui 37 in conto formazione. Il fondo che guarda ai lavoratori del terziario, dell'artigianato e delle Pmi a livello di formazione erogata punta soprattutto sulle competenze digitali, sulle competenze trasversali, sui nuovi modelli organizzativi delle imprese, sulla sostenibilità e sulla sicurezza e tutela della persona. Il fondo anche di recente ha rilanciato, inoltre, la proposta di un sistema di accreditamento delle piattaforme che erogano l'e-learning in materia di sicurezza.

Grazie a oltre 71 milioni ripartiti fra avvisi (tre quelli attivati per il 2022) e conto individuale, iniziativa quest'ultima giunta al secondo anno e che dispone di 31,3 milioni, cresce anche la dotazione messa a disposizione dal fondo Fba, punto di riferimento per banche e assicurazioni. Novità del 2022 è il primo avviso sulla digitalizzazione in coerenza con la Strategia nazionale per lo sviluppo delle competenze digitali previste nel Pnrr. Con questo strumento Fba finanzia le iniziative formative delle aziende aderenti contestualizzate nella transizione digitale che siano finalizzate allo



Peso: 80%



sviluppo di una “cultura digitale”, in grado di abilitare le persone a comprendere, gestire e innovare i processi digitali (asse 1); allo sviluppo di competenze tecnico-specialistiche nell'Ict e nella gestione dei processi di digitalizzazione (asse 2); allo sviluppo di soft skills che consentano di affrontare positivamente il processo aziendale di transizione digitale (asse 3).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Anche al termine dell'emergenza pandemica formazione erogata sempre più a distanza. Tra le priorità entrano temi come la formazione dei lavoratori over 50 e il divario di genere**



**IL COVID  
Il post  
pandemia ha  
lasciato il  
segno anche  
sulle modalità  
di erogazione  
della  
formazione,  
sempre più in  
modalità Fad  
(a distanza)**



Peso: 80%

LE INIZIATIVE

FONDIMPRESA

### Fondo nuove competenze spiegato in diretta social

Una diretta social sulla seconda edizione del Fondo nuove competenze (Fnc), ospite l'Anpal, per illustrare le sinergie e le opportunità di finanziamento della formazione ed esporre le modalità di presentazione e gestione delle istanze. E quella organizzata ieri da Fondimpresa, in cui è stato messo sotto la lente lo strumento rifinanziato con 1 miliardo a valere sulle risorse dell'iniziativa React Eu affluite al Programma Operativo Nazionale Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione (Pon Spao). La diretta è stata seguita esclusivamente sui profili ufficiali Fondimpresa di facebook e youtube.

FOR.TE.

### Enti formativi valutati con un sistema di rating

Per innalzare la qualità della formazione For. Te. è impegnato in tre direzioni. La prima è la misurazione delle performance conseguite dagli enti formativi nella progettazione e gestione dei finanziamenti tramite un sistema di rating. Il fondo opera poi per la messa in trasparenza delle competenze acquisite dai lavoratori formati attraverso una certificazione digitale con l'applicazione della tecnologia blockchain. For.Te. investe, infine, nel digital learning, considerando anacronistico ignorare un futuro caratterizzato dall'applicazione dell'intelligenza artificiale anche all'apprendimento.

FONARCOM

### Sul digital learning la community DGTales

Mettendo a frutto l'esperienza di anni, Fonarcom ha dato vita a DGTales, community dedicata al digital learning (DL), la cui evoluzione è stata studiata già prima dell'emergenza pandemica e in cui si potrà confrontare con Hr manager, operatori professionali, esperti di formazione digitale o semplici appassionati del tema. L'auspicio del fondo è che nella community confluiscono opinioni ed esperienze, raccontati di successi e insuccessi, anche al fine di elaborare modelli di fruizione della formazione moderni e al passo con i nuovi modi di lavorare in una logica di condivisione, collaborazione e confronto.

FBA

### Con l'Osservatorio web nuovi spazi di confronto

Fba ha sviluppato dal 2010 un progetto di mappatura degli standard professionali dei settori creditizio finanziario e assicurativo per supportare le aziende aderenti nella progettazione degli interventi formativi e nella valutazione degli apprendimenti. I Repertori degli standard professionali sono fruibili in formato digitale navigabile in un sito web dedicato (<https://osservatorio.fondofba.it>), che pone le basi per la costituzione di un Osservatorio delle professionalità dei due settori: sarà uno spazio di condivisione delle analisi sulle componenti di innovazione di processo, organizzative e professionali.

FONDIRIGENTI

### Iniziative strategiche per fissare i fabbisogni

Ritenendo che la managerializzazione sia la chiave di volta per favorire la transizione resiliente del Paese, grazie a una costante analisi dei fabbisogni, realizzata attraverso le iniziative strategiche e in collaborazione con Confindustria e Federmanager, Fondirigenti acquisisce know-how utile alle 14 mila imprese aderenti e ai loro 80 mila dirigenti. I risultati ottenuti sono utilizzati, con una logica circolare, per diffondere le buone prassi con la Open Innovation Library e per definire avvisi mirati sui temi dell'innovazione, della sostenibilità e della gestione dei rischi, rivolgendosi prioritariamente a Pmi, aree a minore densità manageriale e a specifici target.

### I piani della formazione continua

Risorse e linee d'intervento per il 2022

PERSONE Lavoratori interessati

AZIENDE ● = 1.500

BUDGET Milioni di euro

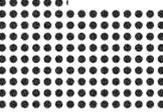
ENTI PROMOTORI

AVVISI

FONDIMPRESA

4,94 MILIONI

211.842



617,7

Confindustria, Cgil, Cisl e Uil

Cinque avvisi attivati, dedicati all'innovazione digitale e/o tecnologica di prodotto e/o di processo (avviso 1/2022, dote 20 mln); a rafforzare e favorire competenze di base e trasversali (avviso 2/2022, dote 80 mln); alla qualificazione/riqualificazione di disoccupati e/o inoccupati da assumere nelle imprese aderenti (avviso 3/2022, dote 10 mln); alla formazione nelle aziende che si stanno adeguando alla trasformazione green o all'economia circolare (avviso 4/2022, dote 20 mln); all'upskilling e reskilling di donne di tutte le età e lavoratori over 50 delle Pmi (avviso 5/2022, dote 10 mln)

FOR.TE.

1,50 MILIONI

134.000



192,0

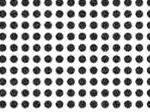
Confcommercio, Confetra, Cgil, Cisl e Uil

Quattro avvisi attivati. L'avviso 1/22 (dote di 12,165 mln, scadenza a giugno 2023) è dedicato al Catalogo voucher formativi. L'avviso 2/22 (dote 31 mln) è dedicato ai settori commercio, turismo e servizi. L'avviso 3/22 (dote 4 mln) è rivolto ai settori logistica, spedizioni e trasporti; l'avviso 4/22 (dote 8 mln) è dedicato ai rimanenti settori economici

FONARCOM

1,48 MILIONI

225.276



98,6

Cifa e Confasal

Sette avvisi attivati. L'avviso generalista 1/2022 ha una dote di 12 mln per il 2022 e di 6 per il 2023. L'avviso 2/2022 (dote 4 mln) è dedicato a digitalizzazione, innovazione di prodotto/processo e internazionalizzazione, l'avviso 3/2022 (dote 800mila euro) supporta la formazione dei neoassunti con contratto di almeno 12 mesi; l'avviso 4/2022 (dote 1,2 mln) spazia su tutte le tematiche formative; l'avviso 5/2022 (dote 1,5 mln) è destinato agli studi professionali. L'avviso 6/2022 (dote 500mila euro) e l'avviso 7/2022 (dote 1 mln) sono dedicati alla formazione dei dirigenti

FBA

320 MILA

946

71,9

Abi, Ania, Cgil, Cisl e Uil

Tre avvisi attivati. L'avviso 1/2022 (dote 19,1 mln, di cui 12,1 ancora disponibili) riguarda piani aziendali, settoriali, territoriali, individuali e di alta formazione. L'avviso 2/2022 (dote 6,5 mln) riguarda piani aziendali, settoriali, territoriali, individuali e di alta formazione. L'avviso Digi (dote 15 mln) copre piani aziendali finalizzati al consolidamento e allo sviluppo delle competenze per l'occupabilità e la competitività nella transizione digitale delle aziende

FONDIRIGENTI

80 MILA

14.000

24,5

Confindustria e Federmanager

Due avvisi attivati. L'avviso 1/2022 (dote 7 mln) è destinato alla formazione resiliente, per supportare lo sviluppo delle competenze manageriali necessarie ad affrontare le grandi transizioni in atto e i repentini mutamenti economici che mettono in pericolo la competitività aziendale. L'avviso 2/2022 (dote 1,5 mln) intende contribuire alla crescita della competitività aziendale grazie all'investimento formativo sulla leadership femminile diminuendo il gender gap formativo



Peso: 80%

# Cessione dei bonus bollette per ottobre e novembre

## Agevolazioni

Aperta la comunicazione alle Entrate: c'è tempo fino al 21 giugno 2023 Per la compensazione con il modello F24 la scadenza è al 30 giugno

**Luca Gaiani**

Al via da ieri martedì 6 dicembre le cessioni dei crediti di imposta per bonus energetici relativi al bimestre ottobre-novembre 2022. Con il provvedimento 450517/2022, l'agenzia delle Entrate ha aggiornato modello, istruzioni e software della comunicazione con cui i fruitori dei bonus energetici possono cedere a terzi il credito maturato nei vari periodi del 2022.

Per i crediti di ottobre-novembre e per quelli del terzo trimestre 2022, la cessione potrà avvenire fino al 21 giugno 2023, con termine al 30 giugno 2023 per l'utilizzo in F24 come disposto dal decreto Aiuti-quater. Resta invece fissata al prossimo 21 dicembre la scadenza per la cessione dei crediti del primo e del secondo trimestre.

Il provvedimento 450517/2022 dall'agenzia delle Entrate integra la modulistica (con il relativo software) richiesta per le cessioni dei crediti derivanti dai cosiddetti bonus energia alla luce delle novità introdotte, per i bonus del terzo trimestre e di ottobre-novembre 2022,

dal Dl 176/2022 (Aiuti-quater).

La norma ha portato al 30 giugno 2023 la data ultima per utilizzare,

mediante compensazione in F24, i crediti dei periodi sopra richiamati. Conseguentemente, il provvedimento di ieri, oltre ad aprire il canale per la cessione dei crediti del bimestre ottobre-novembre, ha fissato al 21 giugno 2023 la data limite per attuare la cessione sia dei crediti del bimestre appena concluso, anche di quelli del terzo trimestre.

Per quanto riguarda i bonus energia e gas del bimestre ottobre-novembre, le misure applicabili sono le seguenti: 40% per le imprese energivore; 40% per le imprese gasivore; 30% per gli acquisti di energia elettrica delle imprese non energivore; 40% per gli acquisti di gas delle imprese non gasivore. Le stesse percentuali riguardano i crediti per gli acquisti di dicembre 2022 i quali, oltre a non essere ancora cedibili, non sono neppure utilizzabili in F24 mancando il codice tributo per la compensazione.

Per il terzo trimestre erano invece stabiliti crediti del 25% (imprese energivore), 25% (imprese gasivore), 15% (imprese non energivore) e 25% (imprese non gasivore).

La cessione dei crediti del trimestre luglio-settembre e di quelli del bimestre ottobre-novembre potrà effettuarsi entro il 21 giugno 2023. Il termine finale per l'utilizzo (da parte sia dei fruitori originari, sia

dei cessionari) scadrà infatti il 30 giugno del prossimo anno.

I crediti del bimestre ottobre-novembre, che hanno un unico codice identificativo per i due mesi (7733, 7734, 7735, 7736, rispettivamente per imprese energivore, gasivore, non energivore e non gasivore), possono essere ceduti (distintamente per codice identificativo) soltanto per il loro intero importo. In caso di cessione, l'impresa cedente deve fare apporre il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto al credito. Il cessionario utilizza il credito con le stesse modalità e negli stessi termini previsti per il fruitore.

Le istruzioni ricordano che non sono stati modificati i termini per la cessione dei crediti del primo e del secondo trimestre 2022, che scadranno mercoledì 21 dicembre 2022. L'utilizzo di questi crediti, sia per i fruitori che per i cessionari, potrà avvenire entro e non oltre sabato 31 dicembre 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IN SINTESI

#### Le date chiave

- Dal 6 dicembre 2022 e fino al 21 giugno 2023 le imprese che hanno maturato crediti per bonus energia e gas relativi al bimestre ottobre-novembre 2022 possono effettuare la cessione a terzi utilizzando la comunicazione telematica
- La scadenza del 21 giugno 2023 riguarda ora anche le cessioni dei crediti del terzo trimestre 2022
- Rimane al 21 dicembre 2022 il termine per la cessione del primo e del secondo trimestre con utilizzo entro il 31 dicembre



Peso: 19%

# Istat, la spinta della crescita Pil al 3,9% e più posti di lavoro

L'occupazione sale del 4,3% nel 2022. Attesa una frenata nel 2023. Giù l'inflazione

di **Giuliana Ferraino**

L'Italia si mette la pandemia alle spalle: con una crescita del prodotto interno lordo migliore delle attese, pari al 3,9% quest'anno, prevede l'Istat, dopo il rialzo del 6,7% registrato nel 2021, l'economia recupera abbondantemente il crollo del 9% provocato dal Covid-19 nel 2020. Dimostrando notevole resilienza e dinamismo davanti a una situazione complicata non poco dall'emergenza energetica e dal ritorno dell'inflazione. Nel 2023 però il Pil rallenterà significativamente, avverte l'Istituto di statistica nel Rapporto sulle prospettive per l'economia italiana 2022-2023, pubblicato ieri. Il +0,4% stimato, tuttavia, segnala che il nostro Paese dovrebbe evitare di cadere in recessione, come invece indica il Fondo monetario internazionale nel suo outlook (-0,2%).

A sostenere l'economia nel biennio contribuisce la domanda interna al netto delle

scorte, anticipa l'Istat, mentre la domanda estera è negativa. In particolare, i consumi interni quest'anno segnano un deciso aumento (+3,7%), ma sono previsti in frenata l'anno prossimo (+0,4%), in linea con la crescita dell'economia, a causa dell'inflazione che riduce il potere di acquisto delle famiglie. A novembre l'inflazione acquista si attesta all'8,1%, mentre quella al netto dei beni energetici al 4,1%. Nei prossimi mesi il carovita è stimato in frenata, ma i tempi e l'intensità «sono ancora incerti», mette in guardia l'Istat.

L'elemento di traino sia quest'anno (+10%) che, in misura più contenuta, nel 2023 (+2%) sono però gli investimenti. Grazie probabilmente ai progetti presentati nell'ambito del Pnrr, che ha già assegnato all'Italia due tranches di

fondi pari a quasi 30 miliardi. Per la verità, l'Italia avrebbe potuto crescere ancora di più nel 2022, se avessimo speso tutte le risorse a disposizione, visto che entro la fine dell'anno spenderemo solo 21 dei 29,4 miliardi utilizzabili, scrive il governo nella Nadef, la Nota di aggiornamento del

documento di economia e finanza.

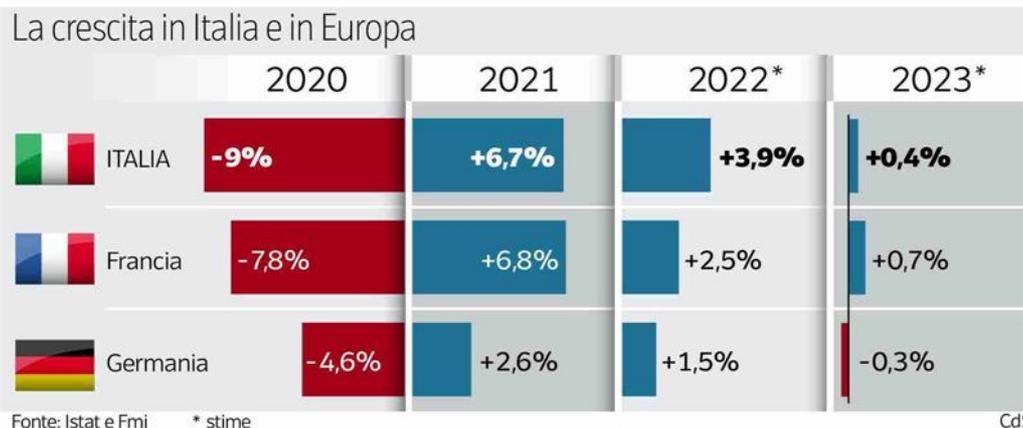
Di sicuro una mano all'economia è arrivata dal turismo, che quest'anno ha registrato un'annata record, riportando gli americani nel Belpaese, anche grazie all'aiuto del dollaro forte, e di un'estate che si è prolungata in autunno.

Positive anche le prospettive sul mercato del lavoro: l'occupazione è prevista in crescita più del Pil, al 4,3%, mentre l'anno prossimo la variazione, benché positiva, si riduce a mezzo punto percentuale. Il miglioramento dell'occupazione si accompagnerà a quello del tasso di disoccupazione che scenderà sensibilmente quest'anno (8,1%) per poi registrare un lieve rialzo nel 2023 (8,2%).

In questo quadro, è in controtendenza l'agricoltura, settore in cui calano valore aggiunto e occupazione (-2,5%) nel terzo trimestre dell'anno per effetto dell'aumento dei costi e del cambiamento climatico che ha decimato i raccolti. Il risultato, afferma la Coldiretti, è che oltre un terzo delle aziende agricole (34%) si trova costretta a lavorare in

una condizione di reddito negativo, mentre più di un'azienda agricola su dieci (13%) rischia la cessazione dell'attività. Se il maltempo ha provocato danni per 6 miliardi, in agricoltura si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio fino al +300% delle bollette per pompare l'acqua per l'irrigazione dei raccolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# “Decontribuzione Sud”, via libera Ue: 5,7 miliardi alle imprese che assumono

## IL FONDO

**BRUXELLES** Decontribuzione Sud può continuare per tutto il 2023. La Commissione europea ha dato il via libera, ieri, a 5,7 miliardi di incentivi fiscali destinati dall'Italia alle aziende delle otto regioni del Sud Italia (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia). La misura, valida per tutti i settori esclusi quello agricolo, finanziario e del lavoro domestico, è stata autorizzata nell'ambito del quadro temporaneo per gli aiuti di Stato per le imprese colpite dagli effetti della guerra russa in Ucraina.

«È un impegno che ci eravamo assunti in campagna elettorale e che abbiamo mantenuto - ha commentato la presidente del Consiglio Giorgia Meloni dopo l'ok di Bruxelles - il governo continuerà a lavorare, di concerto con le istituzioni europee, per rendere questa misura strutturale». L'esecutivo Ue aveva già approvato una prima volta Decontribuzione Sud, a giugno, ma solo limitatamente al periodo luglio-dicembre: la nuova decisione resa pubblica ieri, invece, estende la validità della misura fino al 31 dicembre 2023, fino cioè al termine ultimo entro cui è in vigore il qua-

dro temporaneo di aiuti di Stato per far fronte alle conseguenze della guerra.

## NUOVI MASSIMALI

Non solo: i tecnici della direzione generale Concorrenza hanno anche validato l'aumento del sostegno di 5,7 miliardi di euro (in origine la dotazione finanziaria era 2,8) e hanno dato l'ok ai nuovi massimali di aiuto in linea con l'incremento degli importi che possono essere concessi dai governi nazionali deciso da Bruxelles a ottobre. Si passa così da 35mila euro a 300mila euro per il settore della pesca e dell'acquacoltura e da 400mila euro a 2 milioni di euro per tutte le altre imprese.

«Si tratta di un provvedimento richiesto dai lavoratori e dalle organizzazioni datoriali - ha spiegato il ministro per gli Affari Ue, il Sud, il Pnrr e le Politiche di coesione Raffaele Fitto in una nota - e che ha l'obiettivo di sostenere l'assunzione di giovani sotto i 36 anni e di donne disoccupate nelle regioni meno sviluppate e in transizione. Decontribuzione Sud è una misura già esistente, ma il suo prolungamento a tutto il 2023 è stata una della priorità di lavoro in questo primo mese di governo per me e per la ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone, in quanto fondamentale per la crescita e l'occupazione nel Mezzogiorno, e poiché costitui-

sce un forte sostegno alle imprese del Meridione in un momento difficile della congiuntura economica».

L'obiettivo dell'esecutivo, come anticipato da Meloni e Fitto, è rendere la misura permanente, «attraverso un confronto costruttivo con la Commissione europea». Un primo assist potrebbe esser fornito da un'ulteriore estensione del quadro temporaneo per gli aiuti di Stato nel contesto della guerra che, adottato per la prima volta a marzo, a ottobre è stato prolungato di un anno, ma - come accaduto durante la pandemia - potrebbe rimanere in piedi anche più a lungo. Nella relazione governativa che accompagna il dossier inviato a Bruxelles, si legge che, dai costi dell'energia a quelli dei trasporti, «l'impatto negativo della guerra sull'economia italiana è accentuato in particolare nelle regioni del Sud, che si trovano in condizioni svantaggiate» e devono fare i conti con «carenze di liquidità che potrebbero colpire l'occupazione, peggiorando la già fragile situazione sociale ed economica, con conseguenze a catena sull'economia nazionale».

**Gabriele Rosana**

**PER TUTTO IL 2023  
POTENZIATI  
GLI INCENTIVI FISCALI  
IN OTTO REGIONI  
PER L'OCCUPAZIONE  
DEGLI UNDER 36**



**Raffaele Fitto**  
ministro per  
gli Affari  
Europei, il  
Sud, le  
Politiche di  
coesione e il  
Pnrr



Peso: 25%

**SUL MERCATO**

**Intesa cede a Ludoil  
1,3 miliardi  
di crediti fiscali  
Vendite arrivate  
a quota 2,7 miliardi**

**Davi e Latour** — a pag. 5

# Intesa cede 1,3 miliardi di crediti e porta il totale a 2,7 miliardi

## Banche

**Contratto record siglato ieri  
In arrivo nei prossimi giorni  
operazioni per 5-600 milioni**

**Luca Davi  
Giuseppe Latour**

Intesa Sanpaolo ha ceduto sul mercato in poche settimane 2,7 miliardi di crediti fiscali, più del 12% della sua capienza fiscale, e può così assorbire un analogo stock di domande per bonus edilizi e superbonus che nel frattempo erano parcheggiati in coda. Ma, a tendere, il dato potrebbe ulteriormente salire, visto che altre recessioni potrebbero arrivare.

L'ultima e più significativa operazione di cessione di crediti sul mercato secondario da parte della prima banca italiana risale a ieri. Il gruppo di Ca'de Sass ha comunicato la sottoscrizione di un accordo per la recessione di crediti fiscali legati ai bonus edilizi e al superbonus dal valore di 1,3 miliardi di euro con Ludoil Energy, tra le principali aziende private del settore energetico, attiva nella logistica infrastrutturale e nelle rinnovabili.

Si tratta di un'operazione record: sebbene a oggi siano pochissimi i contratti di questo genere, questo accordo supera di molto in valore i precedenti. E, soprattutto, dimostra che con lo strumento delle quarte cessioni è possibile liberare spazi importanti nella capienza fiscale degli istituti di credito.

A inizio ottobre, per dare un parametro, Intesa aveva annunciato il primo contratto di cessione in assoluto, dal valore di 200 milioni, stipulato con Autotorino. A questo era seguito, a poca distanza, un secondo accordo, di importo simile, con Sideralba di Napoli.

Complessivamente, fino a oggi l'importo dei crediti fiscali ricevuti da Intesa Sanpaolo ammonta a 2,7 miliardi, pari appunto al 12% della sua tax capacity, che è pari a 21 miliardi. Ma le attese sono per un'ulteriore crescita. In pipeline ci sono ulteriori recessioni, a partire da una cessione da circa 5-600 milioni in arrivo nei prossimi giorni. Il trend è di rilievo, perché così facendo la banca crea spazio per assorbire richieste che sono rimaste finora inevase. In tema di crediti fiscali per bonus edilizi e superbonus, a oggi Intesa Sanpaolo ha infatti 12 miliardi di crediti acquisiti a fronte di 30 miliardi di richieste pervenute.

Tutti questi accordi danno attuazione alle norme sulle recessioni dei crediti fiscali, inserite nella legge di conversione del decreto Aiuti (Dl 50/2022) e in vigore da metà luglio. Il loro obiettivo è recuperare capienza fiscale, da utilizzare per rimettere in moto il mercato degli acquisti di bonus, ormai in frenata

da mesi. Nel Dl Aiuti, infatti, si stabiliva che banche e società appartenenti a gruppi bancari possono sempre cedere i crediti che hanno in pancia ai propri correntisti, purché siano soggetti diversi dai consumatori: quindi, questi trasferimenti sono sempre possibili verso tutte le partite Iva. Quella norma è stata utilizzata per la prima volta a ottobre e, settimana dopo settimana, sta entrando a regime.

«Il contratto siglato con Ludoil Energy - spiega una nota di Intesa - risponde alla logica di riavviare progressivamente il mercato della cessione dei crediti: l'obiettivo della banca è continuare a coinvolgere un cospicuo numero di imprese per ampliare la propria capacità fiscale, oggi satura». Con queste cessioni, la priorità è consentire a chi è in coda di portare avanti le sue operazioni. «Grazie



Peso: 1-1%, 5-30%

all'accordo con Ludoil Energy, Intesa Sanpaolo continuerà a dare riscontro ai propri clienti che sono in attesa di poter cedere i loro crediti», spiega ancora la nota.

«È la seconda operazione che finalizziamo in Campania e auspichiamo che seguano presto nuove iniziative con altre imprese del territorio, che possono cogliere un vantaggio fiscale significativo e, al

tempo stesso, contribuire a riattivare gli interventi legati ai bonus edilizi», conclude Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

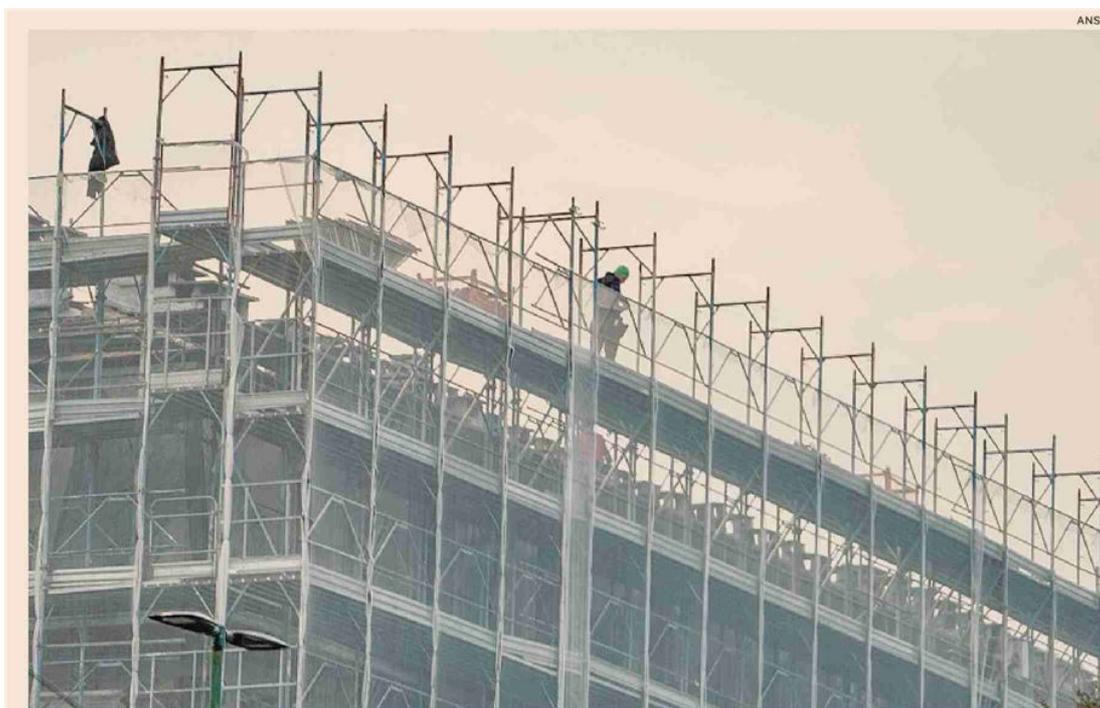
## IN BREVE

### Le prime operazioni

A inizio ottobre Intesa Sanpaolo ha concluso i primi accordi per la quarta cessione dei crediti. La prima operazione in assoluto aveva un valore di 200 milioni

### L'ultimo contratto

Ieri l'istituto ha annunciato la sottoscrizione di un contratto di cessione record, dal valore di 1,3 miliardi. Questo accordo porta il totale di crediti ceduti a quota 2,7 miliardi



ANSA

**Cassazione.** Sono almeno sette le sentenze che hanno confermato i sequestri a carico di acquirenti in buona fede



Peso: 1-1%, 5-30%

## TRAPPOLA DEMOGRAFICA

**NASCITE:  
SOLO 10 ANNI  
PER ARGINARE  
IL DECLINO**di **Alessandro Rosina**

— a pagina 17

# All'Italia resta un decennio per tornare a 500mila nascite Poi sarà troppo tardi

## La trappola demografica

Alessandro Rosina

**S**e le nascite in Italia proseguissero il percorso di diminuzione al ritmo del decennio scorso, a cui si è poi aggiunta la pandemia, ci troveremmo a entrare nella seconda metà del secolo con reparti di maternità del tutto vuoti.

Lo scenario di zero nati nel 2050 difficilmente verrà osservato – le dinamiche reali sono più complesse di una semplice estrapolazione – i dati però ci dicono che il rischio di un processo di declino continuo della natalità ha superato il livello di guardia.

È bene essere consapevoli che le nascite in Italia non sono solo a livello basso, ma anche posizionate su una scala mobile che le trascina in giù. Questa scala mobile consiste nella struttura per età della nostra popolazione, la quale, per conseguenza della denatalità passata, è in progressivo sbilanciamento a sfavore delle generazioni giovani-adulte (la fonte di vitalità di un Paese). Più il tempo passa, più diventa difficile (e se continua così tra pochi anni anche impossibile) invertire la curva negativa delle nascite.

La questione non è più se riusciremo a evitare il declino della popolazione, oramai gli squilibri strutturali interni (nel rapporto tra generazioni più anziane e quelle più giovani, a sfavore di queste ultime) sono tali che anche nel caso di portare il numero medio di figli per donna ai livelli degli altri Paesi europei, a parità di flussi migratori, avremmo comunque un numero di abitanti in maggior riduzione. Si tratta quindi di capire, nei margini di manovra che ci sono rimasti, se riusciremo a evitare che le nascite entrino negli ingranaggi di una trappola demografica che le condanna a una irreversibile diminuzione.

Questo scenario è quello più disastroso, perché oltre a diminuire la popolazione (con corrispondenti crescenti difficoltà a garantire servizi e condizioni di benessere minimo nelle aree interne e montane, già

oggi in fase di spopolamento), ci troveremmo in tutto il Paese non solo con sempre più anziani, ma anche sempre meno persone che entrano nella fase della vita in cui si contribuisce alla crescita economica e a rendere sostenibile la spesa pubblica. Un circuito vizioso di questo tipo verrebbe ulteriormente accentuato dal fatto che i pochi giovani decideranno sempre più di prendere in considerazione la scelta di sottrarsi alla stringente tenaglia di indebitamento pubblico e invecchiamento demografico spostandosi in altri Paesi. Allo stesso tempo diventerà sempre più difficile attrarre immigrazione di qualità dall'estero. Che sia diventato elevato il rischio di uno scenario di questo tipo lo si desume in modo evidente dai dati delle ultime previsioni Istat. Nello scenario mediano, quello considerato più verosimile, le nascite non arrivano a

riportarsi al livello da cui sono scese nel decennio precedente (erano oltre 550mila nel 2010), ma si limitano a tornare lentamente ai livelli precedenti l'impatto della pandemia (attorno a 420mila), per poi però iniziare un percorso di riduzione che le vincola sotto le 400mila. Nello scenario peggiore nemmeno tale temporanea e debole ripresa ci sarebbe. Nel percorso, invece, più ottimistico tra quelli delineati dall'Istat, le nascite arriverebbero a posizionarsi sopra le



Peso: 1-1%, 17-41%

500mila. Un obiettivo ancora possibile, ma solo se l'inversione inizia subito e viene sostenuta. Il declino irreversibile delle nascite è quindi lo scenario da mettere al centro di ogni strategia di sviluppo del Paese nei prossimi decenni, per anticipare e prepararsi a gestirne le conseguenze e per valutare l'impegno che siamo disposti oggi a mettere per evitarlo. In questo secondo caso l'azione non può che essere urgente e posta come obiettivo prioritario. Fare qualcosa con manovre che provano a mettere qualche euro qua e là, per poi vedere l'effetto che fa, è inadeguato. Serve un obiettivo chiaro da raggiungere, mettendo in campo tutte le risorse e la capacità di implementazione necessarie, ma anche favorendo un consenso condiviso su risultati attesi e desiderati. Nel mondo contemporaneo avere figli non è sentito come un obbligo e non è dato per scontato averli anche quando li si desidera. È una scelta libera che ha bisogno di condizioni adatte per poter essere realizzata positivamente. Non è una scelta solitaria: serve attorno una comunità che ne riconosca il valore, mettendo in campo politiche solide ed efficaci, all'interno di un clima sociale positivo. Non è una scelta indipendente dalle altre: ha bisogno di inserirsi in un processo di realizzazione personale e di benessere molto più articolato che in passato. Questo comporta prima di tutto la necessità di poter essere integrata con altre scelte. Autonomia dalla famiglia di origine e realizzazione di una propria sono strettamente dipendenti dalle politiche abitative e dalle politiche attive del lavoro per i giovani. La scelta di avere figli e quella di lavorare, non rinunciando alla propria realizzazione professionale, devono diventare leva positiva reciproca una dell'altra. Indispensabili sono, su questo versante, misure sia di conciliazione che di condivisione tra madri e padri.

Questo significa che la natalità non potrà aumentare se continueremo ad avere il record di Neet (i giovani che non studiano e non lavorano), pari circa al 30% nella fascia 25-34 anni. Conseguenza delle fragilità di tutto il

percorso di transizione scuola-lavoro che porta a posticipare l'arrivo del primo figlio (l'età media a cui si diventa genitori è la più alta in Europa). La natalità, inoltre, non può che aumentare assieme all'occupazione femminile, entrambe tenute basse dalla carenza di strumenti e servizi che armonizzano impegno di lavoro e responsabilità familiari. Inoltre un secondo reddito, in presenza di conciliazione e condivisione, riduce il rischio di povertà e favorisce le condizioni economiche per avere un figlio in più. Infine, la natalità aumenta se si rafforza anche la consistenza della popolazione in età riproduttiva, contributo che può arrivare dall'immigrazione. Ma solo un'immigrazione che trova condizioni per essere bene integrata nel sistema sociale e nei processi di sviluppo del Paese contribuisce alla vitalità demografica, in caso contrario si adatta presto al ribasso ai comportamenti riproduttivi autoctoni. Questo significa che per rispondere alle trasformazioni demografiche e alle esigenze di sviluppo del Paese la quota che davvero conta è quella di arrivare a 500mila nascite entro i prossimi dieci anni. Perché non solo ci aiuta a non condannarci a una trappola demografica che genera squilibri irreversibili, ma anche perché può essere ottenuta solo combinando politiche familiari con condizioni che portano al rialzo anche occupazione giovanile, partecipazione femminile al mercato del lavoro, immigrazione di qualità. Per arrivare a tale obiettivo serve tutto un Paese che si muove nella stessa direzione.

📍@AleRosina68

© RIPRODUZIONE RISERVATA

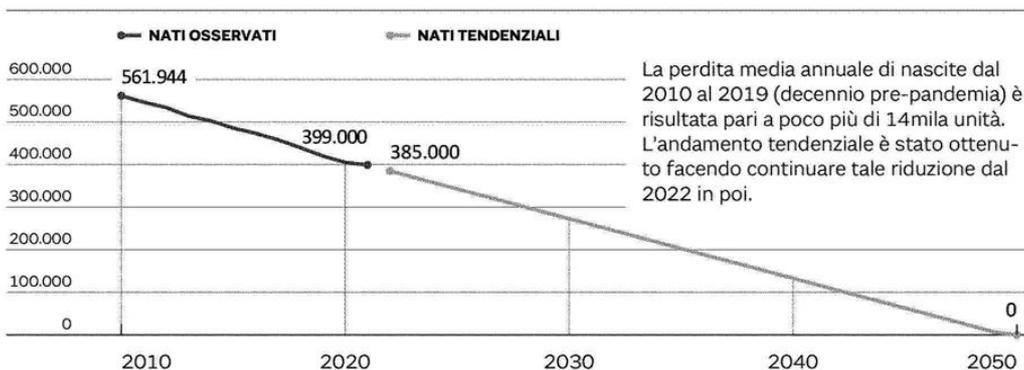
30%

**NEET**

A tanto ammonta la quota di giovani italiani tra i 25 e i 34 anni che non studiano né lavorano. Neet sta per *Not in education, employment, or training*.

**SOLO IL CONCORSO DI POLITICHE FAMILIARI E OCCUPAZIONALI PER DONNE E GIOVANI POTRÀ INVERTIRE LA TENDENZA**

**Il Paese delle culle sempre più vuote**



La perdita media annuale di nascite dal 2010 al 2019 (decennio pre-pandemia) è risultata pari a poco più di 14mila unità. L'andamento tendenziale è stato ottenuto facendo continuare tale riduzione dal 2022 in poi.



Peso: 1-1%, 17-41%

Fonte: elaborazioni previsioni Istat con base 2021

478-001-001



Giustizia Piano del Guardasigilli: troppa arbitrarietà nell'azione penale, serve la vera separazione delle carriere

# Intercettazioni, Nordio accusa

«Usate per delegittimare, devono essere riviste». Sì della premier, l'Anm è contraria

di Paola Di Caro

**L**e intercettazioni? Possono essere «uno strumento micidiale per delegittimare». Il rimedio? «Una profonda revisione del sistema». L'affondo del ministro Nordio apre alla nuova riforma della giustizia del governo Meloni. Primo: la separazione delle carriere. «Troppa arbitrarietà

nell'azione penale». Secondo: «Stop dell'obbligatorietà dell'azione del pm». La premier dice sì, Salvini esulta e l'opposizione resta divisa. I magistrati pronti a protestare.

alle pagine 2 e 3

**Caccia, Logroscino**

## Giustizia, l'affondo di Nordio «Intercettazioni, ora si cambia»

Il ministro: in arrivo una «profonda revisione» del sistema. Il sì alla separazione delle carriere

**ROMA** Giorgia Meloni approva, Matteo Salvini esulta e Carlo Nordio mette nero su bianco — illustrandolo in Senato — il programma del governo per la riforma della giustizia.

Un programma che riprende tutti i temi cari al centrodestra e che, secondo il Guardasigilli, con un governo politico e coeso come quello di cui fa parte potrà essere portato a termine. Su più piani. Una «profonda revisione» della disciplina delle intercettazioni, la separazione delle carriere, la fine dell'obbligatorietà dell'azione penale che si è ormai tradotta in «intollerabile arbitrio» e, nella pratica immediata, l'accelerazione della riforma della giustizia civile per non perdere i fondi del Pnrr sono i capisaldi del lavoro che intende fare, con severità nei confronti della magistratura inquirente. Il tutto nel giorno in cui in commissione Giustizia è stata votata l'abolizione della parificazione dei reati della Pubblica amministrazione con quelli di mafia, ai fini del diritto ai benefici penitenziari, misura — come denuncia il viceministro della Giustizia Francesco

Sisto — che era stata voluta «dalla foga giustizialista dei Cinque Stelle: una delle battaglie storiche di Forza Italia si avvia così al successo».

### Il sì della premier

Da Tirana Giorgia Meloni appare soddisfatta: «Penso che la riforma della giustizia sia prioritaria e mi sembra che in molti siano d'accordo. L'approccio di Nordio è l'approccio che il governo condivide. Una riforma della giustizia deve avere due grandi obiettivi: garantire il massimo delle garanzie agli indagati e imputati e poi certezza della pena. Mi definisco una garantista nella fase di celebrazione del processo e una giustizialista nella fase di esecuzione della pena. E credo che quello che Nordio disegna sia un meccanismo di questo tipo». Esulta Matteo Salvini: «Bene il ministro Nordio, avanti con la separazione delle carriere e una giustizia più giusta ed equa».

### Opposizioni divise

Se Matteo Renzi apprezza ma attende che si passi «dalle parole ai fatti», il Pd con Walter Verini parla di relazione

«deludente, contraddittoria, con alcuni contenuti inaccettabili» e il M5S insorge: «Nordio vuole la stretta alle intercettazioni, indebolisce la legalità: la lotta alla corruzione non è una priorità di questo governo». L'Associazione nazionale magistrati reagisce con delusione: «Sulle intercettazioni parole vaghe e ingenerose»

### Giudici e pm

E dunque, ecco i nodi della relazione: il più importante è la «profonda revisione» della disciplina delle intercettazioni: «Vigileremo in modo rigoroso su ogni diffusione che sia arbitraria e impropria», dice Nordio, secondo il quale «le intercettazioni attraverso la diffusione selezionata e pilotata sono diventate stru-



Peso: 1-10%, 2-26%, 3-6%

mento micidiale di delegittimazione personale e spesso politica». Ma non è l'unico punto delle «infinite criticità» di cui soffre il sistema. Bisogna intervenire anche sulla separazione delle carriere: «Non ha senso che il pm appartenga al medesimo ordine del giudice perché svolge un ruolo diverso». E tanto più questo perché vige la norma dell'obbligatorietà dell'azione penale che «si è tradotta in un intollerabile arbitrio», tanto che «il pm può trovare spunti per indagare nei confronti di tutti senza rispondere a nessuno».

### Le «infinite criticità»

«La giustizia italiana soffre di infinite criticità, che costituiscono un elemento di freno della nostra economia e di disincentivo agli investimenti, comportando, secondo la Banca mondiale e altri studi qualificati, una perdita pari a quasi il 2 per cento del Pil», è la premessa del ministro. Per rendere omogeneo e funzionale il sistema, dunque, secondo Nordio bisogna avere il coraggio di affrontare anche una seria riforma costituzionale. Secondo Nordio la riforma del Codice penale va adeguata al dettato costituzionale. Bisogna intervenire perché la presunzione di innocenza «continua a essere vulnerata in molti modi», perché appunto c'è un uso «eccessivo e strumentale del-

le intercettazioni», perché «l'azione penale è diventata arbitraria e capricciosa» e la custodia cautelare è usata «come strumento di pressione investigativa». Tanti i fronti insomma. Ora la parola passa al Parlamento.

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le mosse

### Codice penale



Nordio, il giorno del giuramento: «Riformerò il codice penale di Mussolini in senso liberale»

### Ergastolo ostativo



Il ministro si è detto contrario alla misura, che in un libro definì «un'eresia contraria alla Costituzione»

### Carceri



Sulle carceri: «Sono la mia priorità. La pena non è solo in cella e non significa carcere crudele e inumano»

